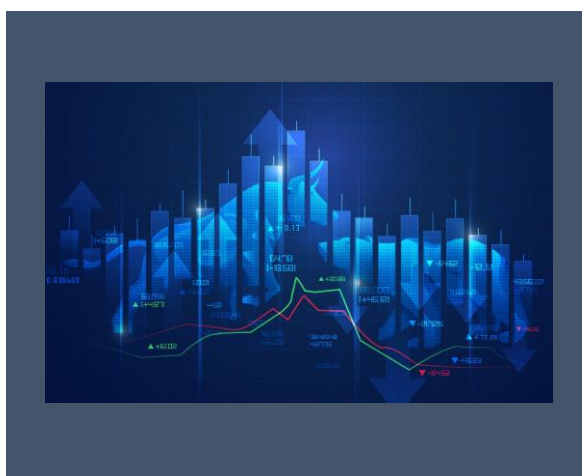




**NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI PUBBLICI**

**VALUTAZIONE EX ANTE
STRUMENTI FINANZIARI
PR FESR 2021-2027**

**FOCUS STRUMENTO FONDO REGIONALE PER
LA CRESCITA CAMPANIA – FRC II EDIZIONE –
ASSE I - RSO 1.3 AZIONE 1.3.1 “MISURE A
SOSTEGNO DELLA COMPETITIVITÀ,
INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE”**



Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari PR FESR 2021-2027

STRUMENTO FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA –
FRC II EDIZIONE

Aprile 2024

INDICE

GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI	4
INDICE DELLE FIGURE	9
INDICE DELLE TABELLE	9
INTRODUZIONE.....	11
1 ANALISI DEL CONTESTO E DELLA DOMANDA POTENZIALE	13
1.1 LE CONDIZIONI MACROECONOMICHE GLOBALI	13
1.2 LE CONDIZIONI MACROECONOMICHE IN ITALIA E IN CAMPANIA.....	16
1.3 CONSISTENZA ED EVOLUZIONE DELL'APPARATO PRODUTTIVO REGIONALE.....	22
1.3.1 <i>Le imprese campane e l'andamento per settore</i>	<i>23</i>
1.3.2 <i>La demografia d'impresa.....</i>	<i>27</i>
1.3.3 <i>Gli scambi con l'estero.....</i>	<i>27</i>
1.3.4 <i>Focus sui liberi professionisti</i>	<i>28</i>
2 ANALISI DELLE CONDIZIONI DI FUNZIONAMENTO E DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO IN CAMPANIA	32
2.1 DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE IN ITALIA	32
2.2 IL MERCATO DEL CREDITO IN CAMPANIA	35
3 SINTESI DELLE CONDIZIONI E DELLE EVOLUZIONI DEL MERCATO DEL CREDITO IN CAMPANIA.....	39
4 ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO	41
4.1 L'EFFETTO LEVA E L'EFFETTO REVOLVING NELLA COMBINAZIONE SOVVENZIONE DIRETTA/ANTICIPO RIMBORSABILE....	41
4.2 POSSIBILI IMPLICAZIONI CON GLI AIUTI DI STATO	45
4.3 IL CONTRIBUTO PREVISTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO AL CONSEGUIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI	48
5 CONCLUSIONI	50

GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI

TERMINE	DEFINIZIONE
Asset backed security (ABS)	Titoli emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione e garantiti da una serie di attività. I titoli ABS possono assumere le forme dette "pass-through", "pay-through" o "cash flow bond". Negli USA spesso si distinguono dalle "mortgage backed securities" (MBS). In altri mercati (e in questo glossario), il termine ABS identifica tutti i casi di titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione.
Accordo di finanziamento	Accordo contenente i termini e le condizioni per i contributi dei programmi agli SF, conformemente all'allegato III del Reg. (UE) n. 1303/2013), ai seguenti livelli: a) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG e dell'organismo che attua il fondo di fondi; b) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG o, dove applicabile, l'organismo che attua il fondo di fondi e l'organismo che attua lo SF.
AdG	Autorità di Gestione - Un'Autorità di Gestione viene designata dallo Stato membro come soggetto responsabile della gestione di un programma cofinanziato dall'UE, come ad es. il programma di sviluppo rurale. Può essere un ente pubblico o privato
Aiuti di Stato	La base giuridica della politica Ue in materia di aiuti di Stato è contenuta all'art. 107 (1) del TFUE. Tale articolo stabilisce che gli aiuti di Stato e gli aiuti concessi con mezzi statali indipendentemente dalla loro natura sono, in linea di principio, incompatibili con il mercato comune (mercato interno) se favoriscono determinate imprese o determinati settori produttivi
BCE	Banca Centrale Europea
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
Beneficiario	Ente pubblico o privato, o persona fisica, responsabile dell'iniziativa; nel quadro del regime di aiuti di Stato, l'organismo che riceve l'aiuto; nel contesto degli SF se c'è un fondo di partecipazione è il fondo di partecipazione stesso; in caso contrario è lo strumento finanziario.
Bond	Obbligazione (bond in inglese). Rappresenta un titolo di debito emesso da società o enti pubblici che attribuisce al suo possessore, alla scadenza, il diritto al rimborso del capitale prestato all'emittente, più un interesse su tale somma. Si può considerare dunque l'obbligazione a tutti gli effetti come una forma di investimento da parte del detentore sotto forma di strumento finanziario.
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Campania
Capitale di rischio	Porzione del capitale di un'impresa apportata a titolo di capitale proprio dall'imprenditore (o dai soci nel caso di società). Il capitale di rischio è rappresentativo della partecipazione al progetto imprenditoriale ed è pienamente soggetto al rischio d'impresa.
Cash collateral	Contante a garanzia a tutela del rischio di credito che rimane nella proprietà del depositante ed è rimborsabile al depositante quando il contratto si estingue
CCIAA	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
CE	Commissione Europea
CNA	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
Conto di garanzia	Un conto bancario oggetto di un accordo scritto tra un'AdG (o un Organismo Intermedio) e l'organismo che attua uno SF esclusivamente per gli scopi di cui all'art. 42 (1) lettera c), all'art. 42 (2) (3) e dall'art. 64 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Credith crunch	Termine inglese («stretta creditizia») che indica una restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari (in particolare le banche) nei confronti della clientela (soprattutto imprese), in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta.
Credit enhancement	Iniziativa presa dal soggetto originator di un'operazione di cartolarizzazione per contrastare il rischio di un'eventuale negativa performance degli attivi ceduti e ridurre in questo modo i rischi di perdita o migliorare il giudizio di rating. Il credit enhancement può essere interno (come nel caso della subordinazione o della overcollateralisation) o esterno (per esempio attraverso lettere di credito o in generale garanzie di terzi).
Default	indica lo stato di inadempimento come definito nella Circolare n. 263/06, che comprende, nello specifico, le esposizioni scadute e/o sconfinanti, gli incagli, le sofferenze e i crediti ristrutturati;
Destinatario finale	A norma del Reg. (UE) n. 1303/2013, una persona fisica o giuridica che riceve sostegno finanziario da uno SF
D.D.	Decreto Dirigenziale
D.G.R.	Delibera di Giunta Regionale
Effetto moltiplicatore (effetto leva)	«Il contributo dell'Unione a uno strumento finanziario è inteso a mobilitare un investimento globale che supera l'entità del contributo dell'Unione conformemente agli indicatori previamente definiti» (art. 140 del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 (2) lettera d)). L'effetto leva dei fondi dell'UE è pari alla quantità di risorse finanziarie erogate ai destinatari finali diviso per l'importo del contributo dell'Unione. Nel contesto dei FSIE, l'effetto leva è la somma della quantità di finanziamento dei FSIE e delle ulteriori risorse pubbliche e private raccolte diviso per il valore nominale del contributo dei FSIE.
EIF	European Investments Fund - Fondo Europeo per gli Investimenti
Equity	Equity è un termine inglese che indica il capitale netto, cioè il valore al quale sarebbe rimborsata ciascuna azione se l'impresa venisse chiusa e le attività vendute.
EU	Unione Europea
Fase early stage	Fase di un finanziamento: l'early stage è la fase iniziale d'investimento nella vita di un'impresa.
Fase seed	Fase di un finanziamento: il seed è l'investimento nella primissima fase dell'idea d'impresa durante la quale il prodotto/servizio è ancora in fase concettuale o di prototipo, l'azienda ha un fabbisogno ridotto (che serve sostanzialmente a coprire le prime spese di sviluppo) ed è alle prese con il business plan, con le analisi di mercato e con la ricerca del personale.
Fase di start-up	Fase di un finanziamento: la fase di startup è quella di nascita dell'azienda, durante cui il prodotto o servizio viene sviluppato, se possibile brevettato, e viene sviluppata la strategia di marketing.
Fallimento di mercato	Viene definito come un'imperfezione nel meccanismo di mercato che ne impedisce l'efficienza economica
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEASR	Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FEIS	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
FESR	Fondo di Sviluppo Regionale
FI-Compass	Fi-Compass è una piattaforma consultiva per il periodo 2014-2020 della Commissione Europea che nasce nel 2015 per sostituire ed ampliare le iniziative istituite nel periodo di programmazione precedente, ovvero JEREMIE (per le imprese), JESSICA (per lo sviluppo urbano e l'efficienza energetica) e JASMINE (per il microcredito).

Fondo evergreen	Strumento finanziario in cui i rendimenti da investimento vengono automaticamente reinseriti nel fondo totale, per garantire una costante disponibilità di capitale per gli investimenti.
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
Fondo di Fondi	Un Fondo istituito con l'obiettivo di fornire sostegno mediante un Programma o Programmi a diversi SF. Se gli SF sono attuati attraverso un Fondo di Fondi, l'organismo che attua il Fondo di Fondi è considerato l'unico beneficiario (Reg. (UE) n.1303/2013).
Fondo azionario	Acquisto da parte di un Fondo di quote di capitale emesse a favore degli investitori
Fondo di capitale di rischio (venture capital)	Un fondo di capitale di rischio è capitale finanziario privato generalmente destinato a imprese in fase di avviamento, ad alto potenziale e a rischio elevato. Un fondo di capitale di rischio realizza denaro apportando capitale nelle imprese in cui investe e che generalmente dispongono di tecnologia all'avanguardia.
Fondo di garanzia	Impiego delle risorse di un Fondo in funzione di garanzia finanziaria a sostegno di un credito richiesto da un'impresa.
Fondo di rotazione per prestiti	Un fondo di rotazione per prestiti si riferisce a una fonte di risorse da cui vengono assegnati crediti generalmente ad imprese il cui importo totale dipende dal valore iniziale del fondo e dai rimborsi dei prestiti erogati.
Fondo Tranched Cover	E' uno strumento di ingegneria finanziaria, ai sensi dell'art. 44 Regolamento (CE) 1083/2006 e degli artt. 43 e ss. del Regolamento (CE) 1828/2006, che permette alle imprese ammesse ad agevolazione di beneficiare di migliori condizioni di accesso al credito ottenendo tassi di interesse migliorativi rispetto all'andamento del mercato.
Fondo PMI	Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI, Regione Campania
FRC	Fondo Regionale per Crescita
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAFMA	Guidelines for SME Access to Finance Market Assessments elaborate dal Fondo Europeo per gli Investimenti
Gap finanziario	Lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di risorse finanziarie
Garanzia	Un impegno scritto ad assumersi, in parte o nella sua interezza, la responsabilità del debito o dell'obbligazione o, ancora, del risultato positivo atteso, propri o di un terzo, nel momento in cui si verifichi un evento che determini l'inadempimento degli obblighi sottoscritti.
GBER	Regolamento Generale di Esenzione per Categoria
ICT	Information and Communication Technology
INDUSTRIA 4.0	L'espressione Industria 4.0 è collegata alla cosiddetta "quarta rivoluzione industriale". Resa possibile dalla disponibilità di sensori e di connessioni wireless a basso costo, questa nuova rivoluzione industriale si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi.
Intermediari finanziari	Gli intermediari finanziari sono soggetti, diversi dalle banche, ai quali l'ordinamento nazionale consente di erogare credito in via professionale nei confronti del pubblico nel territorio della Repubblica. Si tratta di soggetti la cui disciplina non è armonizzata a livello europeo e pertanto, fatta eccezione per l'ipotesi di soggetti controllati da banche comunitarie (cfr. art. 18 del TUB), non è consentito il mutuo riconoscimento in ambito UE. In base alla riforma del Titolo V del Testo unico bancario, entrata in vigore l'11 luglio 2015, gli intermediari finanziari sono ora autorizzati

	dalla Banca d'Italia all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamento sotto qualsiasi forma - ivi incluso il rilascio di garanzie - e iscritti in un apposito albo previsto dall'art. 106 del TUB (come modificato dal D.lgs. n. 141/2010)
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
JASMINE	Joint Action to Support Micro-finance Institutions in Europe - Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa
JEREMIE	Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese
JESSICA	Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane
LIFE	Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020) della Commissione Europea
Mezzanino	Il Mezzanino consiste in una forma di finanziamento che si colloca, considerando il profilo rischio/rendimento, in una posizione intermedia tra l'investimento in capitale di rischio e quello in capitale di debito, con una scadenza a medio termine generalmente superiore ai 5 anni.
Microcredito	Piccoli prestiti, generalmente fino a un massimo di 25 000 euro, concessi da istituti specializzati nel microcredito o da altri intermediari finanziari. Nel contesto della presente pubblicazione, lo scopo del microcredito è da associare all'attività economica di un'azienda.
MISE	Ministero Infrastrutture e Sviluppo Economico
MPMI	Micro Piccole e Medie Imprese
NCFF	Fondo di Finanziamento del Capitale Naturale (NCFF) - Strumento Finanziario della Commissione Europea e della BEI per contribuire agli obiettivi del programma LIFE
PASER	Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, Regione Campania
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e Medie Imprese: imprese con un numero di dipendenti compreso fra 10 e 250 e un fatturato annuo fra 2 e 50 milioni di euro.
PO	Programma Operativo- documento che detta la strategia di uno Stato membro (PON) o di una regione (POR) per contribuire alla strategia Europa 2020 mediante il FESR, l'FSE e/o il Fondo di coesione, conformemente ai regolamenti e all'accordo di partenariato dello Stato membro (articoli 27 e 96 dell'RDC). Nell'ambito della cooperazione territoriale europea è un programma di cooperazione (articolo 8 del regolamento in materia di cooperazione territoriale europea). I programmi finanziati dal FEASR sono detti «programmi rurali».
PPP	Public Private Partnership - Partenariato Pubblico-Privato
RBLS	Regional Bank Lending Survey
RDC	Regolamento (UE) recante Disposizioni Comuni
RTDI	Research, Technology Development and Innovation
S3	Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3) – Smart Specialisation Strategy
Security package	Pacchetto di garanzie che consente una ripartizione dei rischi tra tutte le parti
Seed Capital	Finanziamento fornito per studiare, valutare e sviluppare un progetto aziendale nella fase iniziale che precede quella di avvio. Queste due fasi insieme costituiscono le fasi iniziali di un'impresa (early stage).

SF	Strumenti Finanziari, vale a dire misure di sostegno finanziario dell'Ue fornite a titolo complementare dal bilancio per conseguire uno o più obiettivi strategici specifici dell'Ue. Tali SF possono assumere la forma di investimenti azionari o quasi-azionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni.
SIF	Strumenti di Ingegneria Finanziari
SME	Small and Medium Enterprise = Piccole e Medie Imprese
Special Purpose Vehicle SPV	Società costituita specificamente per svolgere determinate funzioni o transazioni. In ambito di cartolarizzazione, è il soggetto avente diritti legali sulle attività cedute dall'originator.
Spin-off	Con il termine spin-off ci si riferisce ad una nuova iniziativa imprenditoriale generata da parte di una o più persone, da un'organizzazione o da un'azienda pre-esistente. Gli spin-off si suddividono in due macro categorie: industriali e della ricerca.
Start-up	Nuova impresa che presenta una forte dose di innovazione e che è configurata per crescere in modo rapido secondo un business model scalabile e ripetibile
Strumento di condivisione del rischio (risk-sharing)	Uno SF che consente la condivisione di un determinato rischio tra due o più entità, se del caso in contropartita di una remunerazione convenuta.
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
Tranche junior	indica, nell'operazione di copertura del rischio per segmenti (tranché cover), la quota del portafoglio di esposizioni creditizie che sopporta le prime perdite registrate dal medesimo portafoglio, garantita dal cash collateral;
Tranche senior	indica, nell'operazione di copertura del rischio per segmenti (tranché cover), la quota del portafoglio di esposizioni creditizie il cui rischio di credito rimane in capo al soggetto erogante (originator), avente grado di subordinazione minore nel sopportare le perdite rispetto alla tranche junior;
Value Chain	Letteralmente "Catena del valore": è un modello introdotto da Michael Porter nel 1985 che permette di descrivere la struttura di una organizzazione come un insieme limitato di processi.
UEAPME	European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises
WBO	Workers Buy Out - Letteralmente significa "acquisizione da parte dei dipendenti" e si sostanzia in una serie di operazioni, di tipo societario e finanziario, finalizzate all'acquisizione di una azienda da parte dei suoi "lavoratori".

Indice delle Figure

Figura 1 - Indici PMI nelle principali economie (1) (dati mensili; indici di diffusione)	14
Figura 2 - Prestiti nell'area dell'euro (dati mensili)	16
Figura 3 – PIL e principali componenti della domanda (<i>dati trimestrali; indici: 2019=100</i>)	17
Figura 4 - Andamento, costo e qualità del credito in Italia (2015-2023)	19
Figura 5 - Andamento dell'attività economica in Campania e in Italia	20
Figura 6 - Risultato economico e liquidità (<i>Fonte: Banca d'Italia: Economie regionali. L'economia della Campania giugno 2023</i>)	21
Figura 7 - Imprese e Addetti per classi dimensionali (in %) 2012-2021	22
Figura 8 – Campania - Vendite e investimenti nell'industria (in %)2019-2023	23
Figura 9 - Consistenza per settori di produzione Campania - 2021.....	24
Figura 10 - Consistenza per settori di produzione nel macro settore manifatturiero Campania 2021	24
Figura 11 - Prezzi e compravendita di abitazioni 2009-2023 Campania	25
Figura 12 – Fatturato e investimenti delle imprese dei servizi (quote %) Campania.....	26
Figura 13 - Demografia d'impresa 2015-2023 Campania.....	27
Figura 14 - Le esportazioni campane nel 1° sem 2023	28
Figura 15 - Composizione delle forze lavoro in Italia e in Campania (2022)	29
Figura 16 - Composizione dei liberi professionisti per area in Campania – 2022 (a), 2021 (b).....	29
Figura 17 – Domanda di credito delle imprese per ripartizioni territoriali (<i>indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-)</i>)	32
Figura 18 – Domanda di credito delle imprese per ripartizioni territoriali e per settore di attività economica (<i>indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-)</i>)	32
Figura 19 – Domanda di credito delle imprese per ripartizioni territoriali e per determinante della domanda (<i>contributo all'espansione (+) / alla contrazione (-)</i>)	33
Figura 20 - Offerta di credito alle imprese per ripartizioni territoriali (<i>indici di diffusione; irrigidimento (+) / allentamento (-)</i>).....	33
Figura 21 - Offerta di credito alle imprese per settore di attività economica (<i>indici di diffusione; irrigidimento (+) / allentamento (-) delle condizioni praticate alle imprese</i>)	34
Figura 22 - Offerta di prestiti alle imprese e criteri di affidamento (<i>indici di diffusione</i>).....	34
Figura 23 - Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nel 2022 Condizioni complessive di indebitamento (valori percentuali)	35
Figura 24 – Domanda di credito – Campania 2018-2023	36
Figura 25 – Offerta di credito – Campania 2018-2023	36
Figura 26 - Prestiti alle imprese (variazioni percentuali sui 12 mesi precedenti) Campania	37
Figura 27 - Tasso di deterioramento del credito – Campania (<i>valori percentuali; medie di quattro trimestri</i>) 2008-2023.....	38
Figura 28 - Qualità del credito alle imprese campane (<i>valori percentuali</i>) 2017-2022	38

Indice delle Tabelle

Tabella 1: Crescita del PIL e scenari macroeconomici(variazioni percentuali).....	15
Tabella 2 - Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)	15
Tabella 3 - Indicatori di inflazione in Italia (variazioni percentuali sul periodo corrispondente).....	18
Tabella 4 - Italia e Campania – Andamento del PIL 2007-2022 prezzi correnti.....	21
Tabella 5 Numero e composizione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Campania e in Italia, divisione per fasce d'età 2022 (a), 2021 (b)	30
Tabella 6 - Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nel 2022	35
Tabella 7 – Tassi di interesse bancari attivi giugno 2023 – Campania e altre regioni	39

Tabella 8 – Strumento FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA – FRC II EDIZIONE Dotazione finanziaria	43
Tabella 9 - Stima dei costi di gestione e della dotazione patrimoniale residua (presti rimborsabili)	44
Tabella 10 - Stima della distribuzione annua dell'erogazione del prestito	44
Tabella 11 Stima dei rientri maturati annui.....	44
Tabella 12 Stima dei rientri effettivi annui	45
Tabella 13 – Spese ammissibili – Schema FRC II edizione	48
Tabella 14 - Indicatori di risultato associati al RSO1.3 del PR Campania FESR 2021-2027	49
Tabella 15 - Indicatori di output associati al RSO1.3 del PR Campania FESR 2021-2027	49

Introduzione

Il presente Rapporto di Valutazione ex-ante (VEXA) degli strumenti finanziari per l'attuazione di misure di potenziamento del sistema produttivo è redatto ai sensi dell'Articolo 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 nella forma di aggiornamento del Rapporto VEXA rilasciato a marzo 2023 a seguito dalla riprogrammazione dello strumento Fondo Regionale per la Crescita Campania" –FRC (da qui in poi Fondo) a valere sull'Asse III Obiettivo Specifico 3.1 - Azione 3.1.1 del POR Campania FESR 2014-2020.

Il Fondo nella sua prima edizione attivata con DGR n.311 del 14/07/2021, è stato istituito per sostenere il finanziamento delle imprese di più piccola dimensione, ivi inclusi i liberi professionisti, per affrontare le nuove sfide competitive emerse a seguito degli effetti della pandemia Covid-19. La citata delibera configurava l'attivazione del Fondo nella forma di strumento finanziario con un'allocazione di risorse finanziarie a valere sulla azione 3.1.1. del POR Campania FESR 2014-2020 pari a 200 Mln di euro. Lo schema dello strumento finanziario FRC riportato nella delibera citata si struttura come Strumento finanziario misto (sovvenzione diretta/anticipo rimborsabile). Il finanziamento è composto fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili come sovvenzione diretta (Fondo Perduto) e fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili come anticipo rimborsabile (Credito Diretto) con un periodo di preammortamento minimo di un anno e con rimborso in un minimo di 48 mesi. Il programma di spesa è stato definito tra un importo minimo di 30.000,00 Euro e un importo massimo di 150.000,00 Euro e il periodo minimo di restituzione del debito è stato stabilito a 60 mesi.

Il rapporto VEXA redatto nell'ottobre 2021 per l'attivazione dell' AVVISO PUBBLICO: MISURA DI SOSTEGNO ALLE MPI CAMPANE ATTRAVERSO IL "FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA – FRC", pubblicato a dicembre 2021, evidenziava **una situazione critica nell'accesso al credito da parte delle aziende campane e dei professionisti** al fine di coniugare la ripresa con una modernizzazione richiesta dall'attuale trend di trasformazione e transizione verso la sostenibilità. Lo strumento finanziario FRC proposto dalla Regione Campania a supporto delle piccole-microimprese (ivi compresi i liberi professionisti) di "carattere misto" (combinazione di **sovvenzione diretta e anticipo rimborsabile**), risultava essere la scelta strategica più idonea in quanto, da una parte, consentiva alle imprese di accedere a finanziamenti a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato normalmente praticate dal sistema bancario nei confronti delle PMI, dall'altra, attraverso il contributo in conto impianti, permetteva di ridurre la rischiosità insita nei progetti di investimento "trasformativi" legati ai nuovi mercati post-covid, garantendo alle aziende e ai professionisti maggiori possibilità di reperire finanziamenti alternativi per la quota di fabbisogno eccedente la copertura agevolativa.

Il quadro complessivo alla chiusura dell'Avviso citato avvenuta il 14 marzo 2022 delineava la forte rispondenza dello strumento al fabbisogno delle aziende campane di piccole dimensioni e dei professionisti: le domande presentate risultavano 5671 per un importo complessivo di circa 540 Mln di euro di queste 4597 risultavano ammissibili al finanziamento. Le note prodotte da Sviluppo Campania per il Comitato di coordinamento del Fondo Regionale per la Crescita nella riunione del 13/02/2023 evidenziava la possibilità di destinare al fondo ulteriori risorse fino a € 100.000.000,00, a seguito dell'elevato numero di domande pervenute il cui importo superava ampiamente la dotazione finanziaria iniziale del Fondo. Pertanto, nel marzo 2023 l'aggiornamento del Rapporto VEXA dello strumento FRC discendeva dall'allocazione di ulteriori risorse finanziarie a valere sul POR Campania FESR 2014-2020 a completamento della prima edizione del Fondo.

Il presente rapporto di valutazione ex-ante, nella forma di aggiornamento della VEXA del marzo 2023, ha come oggetto la seconda edizione del Fondo (FRC II edizione) con risorse programmate pari a 100 milioni di euro a valere sul **PR FESR Campania 2021-2027 – RSO 1.3 – Azione 1.3.1**. La seconda edizione del Fondo oltre a favorire investimenti che consentano un rilevante miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di posizionamento competitivo, al fine di internalizzare innovazione e conoscenza nel processo produttivo, determinando vantaggi competitivi anche nel lungo periodo, è attuata nel rispetto del principio del "non arrecare danno

significativo" (*Do No Significant Harm DNSH*). In coerenza con l'art. 17 del Reg. (UE) 2020/852 e al principio del contributo all'obiettivo climatico e digitale (*Tagging*), teso al conseguimento degli obiettivi climatici e della transizione digitale, l'attuazione della misura prevista rispetta i criteri previsti dall'art. 73 del Reg. (UE) 2021/1060.

In particolare, la misura per il potenziamento del sistema produttivo è finanziata nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 1.3 "Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi" del PR FESR 2021-2027 Campania, attraverso l'azione 1.3.1 che prevede "Misure a sostegno della competitività, innovazione e internazionalizzazione delle imprese". L'azione mira a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare le PMI, a sostenere la diffusione dell'innovazione, anche al fine di un più rapido recupero dell'impatto negativo della pandemia, mediante risorse supplementari (aiuti diretti e/o strumenti finanziari (SF)) per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e/o accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale nonché sostegno a programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi realizzati da una o più imprese (anche attraverso reti di imprese).

L'oggetto della presente valutazione, pertanto, riguarda l'aggiornamento della VEXA FRC del marzo 2023 al fine di confermare lo scenario delineato in relazione:

- all'analisi della domanda del credito secondo gli ultimi andamenti del mercato e all'analisi di contesto focalizzata sulla diversificazione del fabbisogno espresso dal sistema produttivo campano in relazione alla specificità dello strumento;
- alla verifica dell'esistenza di condizioni di fallimenti di mercato, a causa di gap finanziario, per il sistema produttivo che porta a definire gli elementi rilevanti che connotano il valore aggiunto in base allo strumento specifico FRC.

La struttura del rapporto è articolata secondo gli elementi definiti dall'art. 58 Regolamento (CE) 2021/1060 come essenziali da considerare nel rapporto di valutazione ex-ante, quali: a) l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione; b) i prodotti finanziari che si propone di offrire, compresa l'eventuale necessità di trattamento differenziato degli investitori; c) il gruppo proposto di destinatari finali; d) il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.

L'articolazione del rapporto comprende una **prima parte** in cui, attraverso un aggiornamento dell'analisi del contesto di riferimento, si intende fornire una misura degli attuali fabbisogni di finanziamento registrabili presso i "destinatari" – rappresentati dalle piccole imprese e dai professionisti – al fine di evidenziare le caratteristiche dell'attuale domanda del credito e di rilevare i livelli di condizionamento e l'incidenza che potrà essere realisticamente associata allo strumento finanziario individuato.

La **seconda parte** contiene le specifiche dello strumento "FRC II edizione". La verifica dell'esistenza di condizioni di fallimenti di mercato per il sistema produttivo costituito da piccole e micro imprese e dai professionisti, insieme all'inquadramento del settore in un contesto normativo in cui la necessità del credito è supportata dall'intervento pubblico, porta a definire gli elementi rilevanti che connotano il valore aggiunto dello strumento e l'effetto leva in relazione alle risorse programmate.

1 Analisi del contesto e della domanda potenziale

Per quanto concerne l'analisi del contesto di riferimento, lo studio intende fornire una misura - in termini qualitativi e, se possibile, anche quantitativi - degli attuali fabbisogni di finanziamento del sistema di imprese target dello strumento finanziario oggetto di analisi.

Nello specifico, la valutazione ex ante degli strumenti finanziari in esame - riferibili allo strumento misto (**sovvenzione diretta/anticipo rimborsabile**) tiene conto innanzitutto dei fabbisogni registrabili presso i "destinatari", rappresentati dalle **microimprese (ivi compresi i liberi professionisti) e piccole imprese** operanti in Campania e, quindi, deve potersi basare su un'analisi specifica in grado di verificare la rilevanza di quelle condizioni di "fallimento di mercato" che giustificano un'azione, anche pubblica, di promozione e sostegno degli investimenti. In definitiva, quest'analisi è indispensabile sia per valutare l'effettiva capacità del sistema socioeconomico di riferimento di assorbire le modalità degli aiuti previsti, sia per verificare l'aderenza ai bisogni, i livelli di condizionamento e l'incidenza che potrà essere realisticamente associata allo strumento finanziario individuato.

In questo quadro, le politiche pubbliche rivolte a potenziare le attività economiche attraverso il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo caratterizzato dalla predominanza di medio-piccole imprese, e incrementare processi trasformativi in coerenza con i principi di sostenibilità e di transizione ecologica e digitale, devono fronteggiare, anche in Campania, condizioni strutturali e bisogni sempre molto rilevanti dipendenti dalla convergenza di fattori registrati, successivamente all'emergenza sanitaria COVID-19, a livello mondiale, europeo e nazionale.

In relazione alle informazioni prodotte nel rapporto VEXA FRC di marzo 2023, il quadro macroeconomico è aggiornato rispetto agli ultimi dati disponibili. In particolare, gli effetti della congiuntura economica riferiti agli anni 2020-2022 sono aggiornati in relazione agli ultimi trimestri del 2023 e all'inizio del 2024. L'analisi condotta fa riferimento agli ultimi rapporti rilasciati dalla Banca d'Italia: il Rapporto sulla stabilità finanziaria del novembre 2023, il Bollettino Economico di gennaio 2024, il Rapporto annuale sull'economia regionale della Campania del giugno 2023 e il Rapporto congiunturale sull'economia regionale della Campania del novembre 2023.

1.1 Le condizioni macroeconomiche globali

L'ultimo "Rapporto sulla stabilità finanziaria" (novembre 2023) di Banca d'Italia rileva **come dal secondo trimestre del 2023 l'economia globale sia in rallentamento**. I tassi di interesse elevati, la decelerazione dell'attività economica in Cina e le tensioni geopolitiche, dovute al protrarsi della guerra in Ucraina e ulteriormente aggravate dal recente conflitto in Medio Oriente, pesano sulle prospettive di crescita per il 2024.

Un quadro confermato dall'ultimo bollettino economico di Banca di Italia del gennaio 2024: negli Stati Uniti emergono alcuni segnali di indebolimento dell'attività economica e in Cina la crescita rimane al di sotto dei valori pre-pandemici. **Le più recenti stime dell'OCSE prefigurano per il 2024 un rallentamento del PIL globale al 2,7 per cento, per effetto delle politiche monetarie restrittive e del peggioramento della fiducia di consumatori e imprese**. Negli Stati Uniti, dopo la forte espansione dei consumi nel terzo trimestre, sono emersi alcuni segnali di rallentamento dell'attività; in Cina il protrarsi della crisi del settore immobiliare sta frenando la crescita, che rimane ben al di sotto del periodo pre-pandemico. Gli scambi internazionali hanno registrato una dinamica modesta, su cui hanno inciso la debolezza della domanda di beni e la stretta monetaria a livello globale.

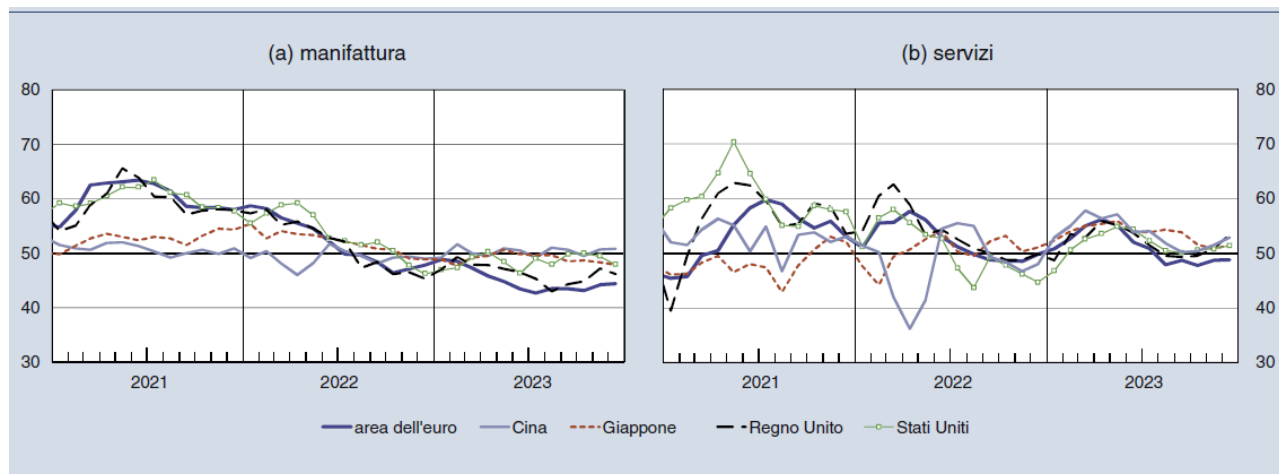
Secondo la NOTA MENSILE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA - NOVEMBRE-DICEMBRE 2023 dell'ISTAT, lo scenario internazionale a fine anno rileva prospettive economiche internazionali molto incerte, dominate dalle tensioni geopolitiche, per le quali non si prospetta una imminente risoluzione, e da condizioni finanziarie ancora restrittive per famiglie e imprese. A novembre, l'indice della produzione industriale in Italia ha registrato un'ulteriore flessione

congiunturale più accentuata rispetto a quella del mese precedente. Il calo è stato diffuso a tutti i raggruppamenti principali di industrie. Il potere d'acquisto delle famiglie, dopo la caduta del quarto trimestre 2022, si è collocato su un sentiero di risalita. La stessa dinamica si è osservata per la propensione al risparmio che, tuttavia, continua a rimanere inferiore ai livelli pre-Covid. Le condizioni del mercato del lavoro restano solide. A novembre, rispetto al mese precedente, sono aumentati gli occupati e gli inattivi, mentre sono diminuiti i disoccupati.

Nel 2023, in media, l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è scesa a 5,9% da 8,7% del 2022, riducendosi progressivamente in corso d'anno e toccando lo 0,5% a dicembre. Da ottobre, la crescita dei prezzi in Italia è stata inferiore a quella media dell'area dell'euro.

A livello globale, alla prosecuzione dell'espansione nel settore dei servizi si contrappone l'indebolimento del ciclo manifatturiero, che pesa sulle prospettive del commercio internazionale e contribuisce a ridurre le quotazioni delle materie prime e dei prodotti energetici. Prosegue il calo dell'inflazione al consumo, ma resta elevata quella di fondo. Il bollettino economico di Banca di Italia di gennaio 2024 riporta come nel secondo trimestre gli indici dei responsabili degli acquisti (purchasing managers' indices, PMI) delle imprese manifatturiere, che erano scesi al di sotto della soglia di espansione nella seconda metà del 2022, siano ancora diminuiti nelle principali economie avanzate (figura 1.a). In Cina, dopo il miglioramento legato alla riapertura delle attività produttive all'inizio dell'anno, l'indice è tornato su livelli compatibili con una crescita moderata, risentendo delle difficoltà del mercato immobiliare e della debolezza della domanda. Per contro, in tutti i maggiori paesi gli indici PMI segnalano la prosecuzione della fase di espansione nel settore dei servizi (figura 1.b).

Figura 1 - Indici PMI nelle principali economie (1) (dati mensili; indici di diffusione)



Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2024

Le statistiche macroeconomiche delle principali economie prefigurano un quadro eterogeneo, ma con aspettative comuni di un indebolimento dell'attività economica nel terzo trimestre 2023, come si evince dalla tabella seguente dove è riportato la crescita del PIL a partire dal 2022 delle maggiori realtà economiche mondiali. Nel terzo trimestre 2023 il prodotto è cresciuto del 4,9 per cento negli Stati Uniti, sospinto dai consumi delle famiglie; in Cina l'attività economica ha decelerato, nonostante le misure di contrasto alla crisi del settore immobiliare. Dopo la netta accelerazione nei primi due trimestri del 2023, il PIL si è contratto in Giappone, a seguito di una riduzione degli investimenti, e in misura inferiore nel Regno Unito.

Tabella 1: Crescita del PIL e scenari macroeconomici(variazioni percentuali)

VOCI	Crescita			Previsioni		Revisioni (2)	
	2022	2023 2° trim. (1)	2023 3° trim. (1)	2023	2024	2023	2024
Mondo	3,3	-	-	2,9	2,7	-0,1	0,0
Giappone	0,9	3,6	-2,9	1,7	1,0	-0,1	0,0
Regno Unito	4,3	0,2	-0,5	0,5	0,7	0,2	-0,1
Stati Uniti	1,9	2,1	4,9	2,4	1,5	0,2	0,2
Brasile	2,9	3,5	2,0	3,0	1,8	-0,2	0,1
Cina	3,0	6,3	4,9	5,2	4,7	0,1	0,1
India (3)	7,2	7,8	7,6	6,3	6,1	0,0	0,1
Russia	-2,1	4,9	5,5	1,3	1,1	0,5	0,2

Fonte: per i dati sulla crescita dei singoli paesi, statistiche nazionali; per il PIL mondiale e le previsioni, OCSE, *OECD Economic Outlook*, novembre 2023.(1) Dati trimestrali. Per Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni sul periodo corrispondente. – (2) Punti percentuali; revisioni rispetto a OCSE, *OECD Economic Outlook, Interim Report*, settembre 2023. – (3) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2024

Nel 2022, con l'orientamento delle politiche monetarie nelle principali economie avanzate ancora restrittivo, i mercati finanziari globali presentano condizioni peggiori legate alla situazione di grande incertezza. Si registra un aumento della volatilità e una significativa riallocazione dei portafogli su attività più sicure da quelle più ad alto rischio anche in ragione delle recenti crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera. Da novembre 2023 il ridimensionamento delle attese di ulteriori rialzi dei tassi ufficiali nelle economie avanzate ha indotto un marcato miglioramento delle condizioni nei mercati finanziari. Sono scesi i rendimenti sui titoli pubblici e sono saliti i corsi azionari. La volatilità implicita è fortemente diminuita, specialmente nei mercati azionari. Il dollaro si è deprezzato rispetto all'euro.

Per quanto riguarda in particolare **l'area dell'Euro**, il bollettino economico di Banca d'Italia del gennaio 2024 rileva come **la stagnazione nell'area dell'euro è proseguita anche nell'ultimo trimestre del 2023. La persistente debolezza del ciclo manifatturiero e delle costruzioni si sta progressivamente allargando anche al comparto dei servizi.** Il processo di disinflazione si estende a tutte le principali componenti del paniere. Nelle riunioni di ottobre e dicembre 2023, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, ritenendo che i loro attuali livelli, se mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine. Il Consiglio inoltre intende ridurre gradualmente, durante la seconda metà del 2024, i reinvestimenti dei titoli in scadenza nel quadro del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica e terminarli alla fine dell'anno.

Tabella 2 - Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)

Paesi	Crescita PIL			Inflazione
	2022	2023 2°trimestre (1)	2023 3°trimestre (1)	dicembre 2023
Francia	2,5	0,6	-0,1	4,1
Germania	1,8	0,1	-0,1	3,8
Italia	3,7	-0,4	0,1	0,5
Spagna	5,8	0,4	0,3	3,3
Area dell'euro	3,4	0,1	-0,1	2,9

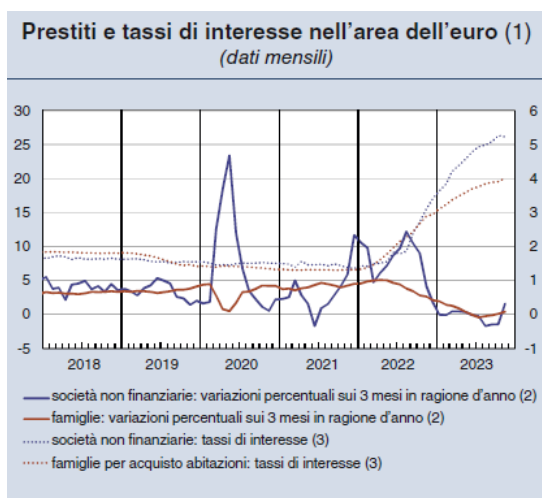
Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat. (1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. – (2) Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2024

Secondo quanto riportato dal bollettino economico di Banca d'Italia del gennaio 2024, tra agosto e novembre 2023 nell'area dell'euro il tasso di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie e quello sui nuovi mutui sono entrambi saliti di un decimo, rispettivamente al 5,2 e al 4,0 per cento. La trasmissione degli impulsi di politica monetaria alle condizioni di finanziamento si sta rivelando più forte di quanto atteso sulla base delle regolarità storiche, anche per effetto

dell'elevato rischio percepito dagli intermediari. La progressiva riduzione del bilancio dell'Eurosistema e il conseguente calo delle riserve bancarie accentuano l'impatto restrittivo del rialzo dei tassi di politica monetaria sul costo di finanziamento di imprese e famiglie. La crescita dei prestiti alle aziende è stata negativa fino a ottobre dello scorso anno, continuando a rispecchiare sia l'aumento dei tassi sui prestiti e il minore fabbisogno di liquidità delle imprese (legato alla fiacchezza dell'attività economica), sia l'irrigidimento dei criteri di concessione dei finanziamenti da parte delle banche. In novembre la dinamica dei prestiti bancari alle società non finanziarie, valutata sui tre mesi e in ragione d'anno, è tornata lievemente positiva nel complesso dell'area (1,6 per cento, da -1,7 in agosto). La flessione del credito alle imprese si è interrotta in Germania e in Italia e si è attenuata in Spagna, mentre in Francia i prestiti hanno accelerato marcatamente. Il lieve calo dei finanziamenti alle famiglie nell'area si è interrotto (0,4 per cento, da -0,3) a seguito della più modesta riduzione registrata in Spagna e in Italia e dell'accelerazione in Francia e in Germania.

Figura 2 - Prestiti nell'area dell'euro (dati mensili)



Fonte: BCE.

(1) La linea verticale in corrispondenza del dicembre 2021 indica l'inizio del processo di normalizzazione della politica monetaria della BCE. – (2) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati sono depurati dalla componente stagionale. – (3) Media ponderata dei tassi di interesse sui nuovi prestiti a breve, a medio e a lungo termine, con pesi pari alla media mobile a 24 mesi dei flussi di nuove erogazioni; per le società non finanziarie sono inclusi i finanziamenti in conto corrente. Scala di destra.

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2024

La situazione di grande incertezza ha richiesto per molti paesi membri di formulare una richiesta di modifica del proprio piano nazionale di ripresa e resilienza. Ad oggi, quattordici paesi hanno presentato una richiesta di modifica, e dieci di essi hanno incluso un nuovo capitolo di misure per accedere ai fondi del programma europeo per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e per accelerare la transizione verde (*REPowerEU*). Dallo scorso 15 ottobre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato le richieste di modifica – contenenti anche un nuovo capitolo di misure relative al programma europeo *REPowerEU* – dei piani nazionali di ripresa e resilienza di 19 paesi. Nello stesso periodo sono state erogate nuove risorse per quasi 46 miliardi di euro nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, di cui 16,5 all'Italia. Dall'avvio del programma sono stati complessivamente distribuiti ai vari Stati membri della UE più di 220 miliardi.

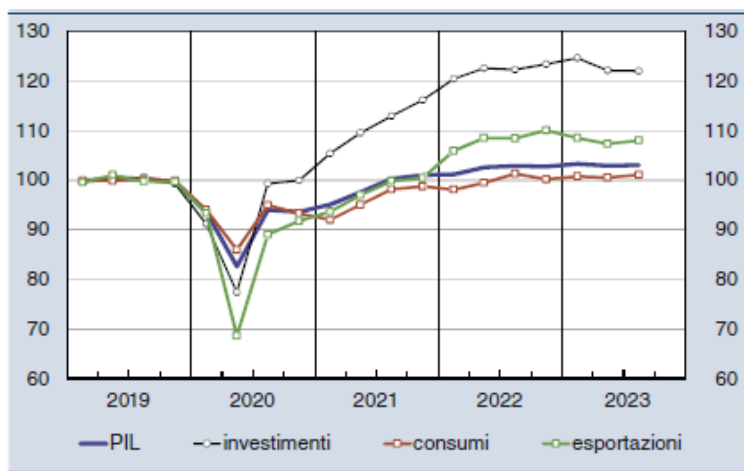
Secondo i dati dell'RFL a ottobre e novembre del 2023 il numero degli occupati è aumentato a tassi in linea con la media del terzo trimestre (0,1 per cento in ciascun mese). L'incremento ha interessato soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato, a fronte di una diminuzione per gli autonomi. Le aspettative delle imprese sull'occupazione nei successivi tre mesi, rilevate a dicembre dalla Commissione europea, prefigurano una domanda di lavoro in rallentamento rispetto ai primi tre trimestri del 2023. Nei mesi estivi del 2023 il tasso di partecipazione è salito al 66,7 per cento, un nuovo massimo da quando la serie è calcolata, ma **il tasso di disoccupazione è rimasto stabile (7,6 per cento)** grazie a una domanda di lavoro ancora sostenuta, come indicato anche da un numero di posti vacanti elevato in rapporto a quello delle persone in cerca di un impiego.

1.2 Le condizioni macroeconomiche in Italia e in Campania

Come riporta l'ultimo bollettino economico di Banca d'Italia (gennaio 2024), *in Italia il prodotto è aumentato in misura marginale nel terzo trimestre 2023. La crescita è rimasta pressoché nulla anche negli ultimi mesi del 2023, frenata dalla restrizione monetaria, dai prezzi energetici ancora elevati e dalla debolezza della domanda estera.* I consumi delle famiglie sono

aumentati, sostenuti anche dalla creazione di posti di lavoro, superando di circa un punto percentuale il livello pre-pandemico; la spesa per investimenti fissi ha invece continuato a diminuire, seppure in misura contenuta, risentendo del più elevato costo di finanziamento. Al parziale incremento degli investimenti in costruzioni si è contrapposto l'ulteriore calo di quelli in impianti e macchinari. La diminuzione delle scorte, verosimilmente legato alle deboli prospettive della domanda, ha sottratto 1,3 punti percentuali alla dinamica del PIL; per contro, l'interscambio con l'estero ha contribuito positivamente alla crescita, per effetto dell'aumento delle esportazioni e della flessione delle importazioni. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato in tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura: l'espansione è stata più accentuata nelle costruzioni, che hanno in parte recuperato la forte flessione del secondo trimestre, ed è risultata solo marginale nei servizi e nell'industria in senso stretto, dove è stata ancora frenata dalla riduzione dell'attività nei settori energivori. (figura 3).

Figura 3 – PIL e principali componenti della domanda (dati trimestrali; indici: 2019=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2024

L'attività manifatturiera è tornata a diminuire, anche in connessione con la debole fase congiunturale dei principali partner commerciali, in particolare della Germania, e con le perduranti difficoltà nelle produzioni industriali a maggiore intensità energetica, che risentono di prezzi dell'elettricità e del gas ancora alti nel confronto storico. Nei servizi si consolidano i segnali di stabilizzazione del valore aggiunto, mentre nel comparto delle costruzioni è proseguita l'espansione dell'attività. Dal lato della domanda, alla sostanziale tenuta dei consumi si sarebbe contrapposta una diminuzione degli investimenti, frenati dall'inasprimento delle condizioni di finanziamento.

L'interscambio con l'estero ha fornito un contributo appena negativo, a causa di una flessione delle esportazioni più pronunciata di quella delle importazioni. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato nei servizi e in misura più marcata nelle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto si è ridotto – seppure lievemente – per il terzo trimestre consecutivo. Secondo le stime di Banca d'Italia, nel secondo trimestre 2023 la crescita del prodotto si è arrestata. L'attività è stata sostenuta dai servizi (soprattutto quelli turistico-ricreativi); la produzione manifatturiera è invece diminuita, frenata in particolare dall'indebolimento del ciclo industriale globale. In attesa che lo stimolo derivante dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) si dispieghi pienamente, l'attività si sarebbe ridotta anche nel settore delle costruzioni, risentendo della graduale attenuazione degli effetti degli incentivi fiscali legati al Superbonus 110 per cento. Dal lato della domanda il PIL sarebbe stato sostenuto ancora dai consumi, soprattutto di servizi.

In base all'ultima rilevazione del Bollettino Economico gennaio 2024, l'inflazione italiana in dicembre è diminuita allo 0,5 per cento sui dodici mesi, il valore più basso da gennaio del 2021. Il calo tendenziale dei prezzi dei beni energetici si è accentuato, risentendo del

confronto con quelli eccezionalmente elevati della fine del 2022 e della recente flessione delle quotazioni dei carburanti e delle bollette di elettricità e gas. La componente di fondo si è contratta nettamente, al 3,0 per cento, dal picco raggiunto a febbraio del 2023 (5,5 per cento); vi ha inciso il rallentamento dei prezzi dei servizi, in particolare di quelli alberghieri e di ristorazione, insieme all'ulteriore decelerazione di quelli dei beni industriali non energetici, specialmente dei durevoli. L'inflazione alimentare si è lievemente ridotta, pur restando elevata (5,5 per cento). Nello scenario previsionale predisposto nell'ambito del più recente esercizio coordinato dell'Eurosistema, in Italia l'inflazione scenderebbe marcatamente nel 2024. Per i primi tre mesi del 2024 l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) ha annunciato un calo delle tariffe elettriche sul mercato regolamentato di circa il 10 per cento sul trimestre precedente. In dicembre il Governo ha confermato il termine dei servizi di tutela per il mercato del gas naturale, con il passaggio degli utenti al mercato libero a partire da gennaio del 2024. Inoltre, dallo stesso mese sono state ripristinate le aliquote IVA sul consumo di gas vigenti prima della riduzione al 5 per cento nel quarto trimestre del 2021.

Tabella 3 - Indicatori di inflazione in Italia (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODO	IPCA		NIC (1)	IPP (2)
	Indice generale	Al netto di energetici e alimentari	Indice generale	Indice generale
2020	-0,1	0,5	-0,2	-4,4
2021	1,9	0,8	1,9	13,0
2022	8,7	3,3	8,1	42,8
2022 – lug.	8,4	3,4	7,9	45,9
ago.	9,1	4,1	8,4	50,5
set.	9,4	4,4	8,9	52,9
ott.	12,6	4,6	11,8	33,2
nov.	12,6	4,7	11,8	35,7
dic.	12,3	4,8	11,6	39,2
2023 – gen.	10,7	5,2	10,0	11,6
feb.	9,8	5,5	9,1	10,0
mar.	8,1	5,3	7,6	3,0
apr.	8,6	5,3	8,2	-3,5
mag.	8,0	5,1	7,6	-6,8
giu.	6,7	4,9	6,4	-8,2
lug.	6,3	4,7	5,9	-13,8
ago.	5,5	4,0	5,4	-16,1
set.	5,6	4,1	5,3	-18,3
ott.	1,8	3,8	1,7	-12,4
nov.	0,6	3,3	0,7	-16,3
dic.	0,5	3,0	0,6

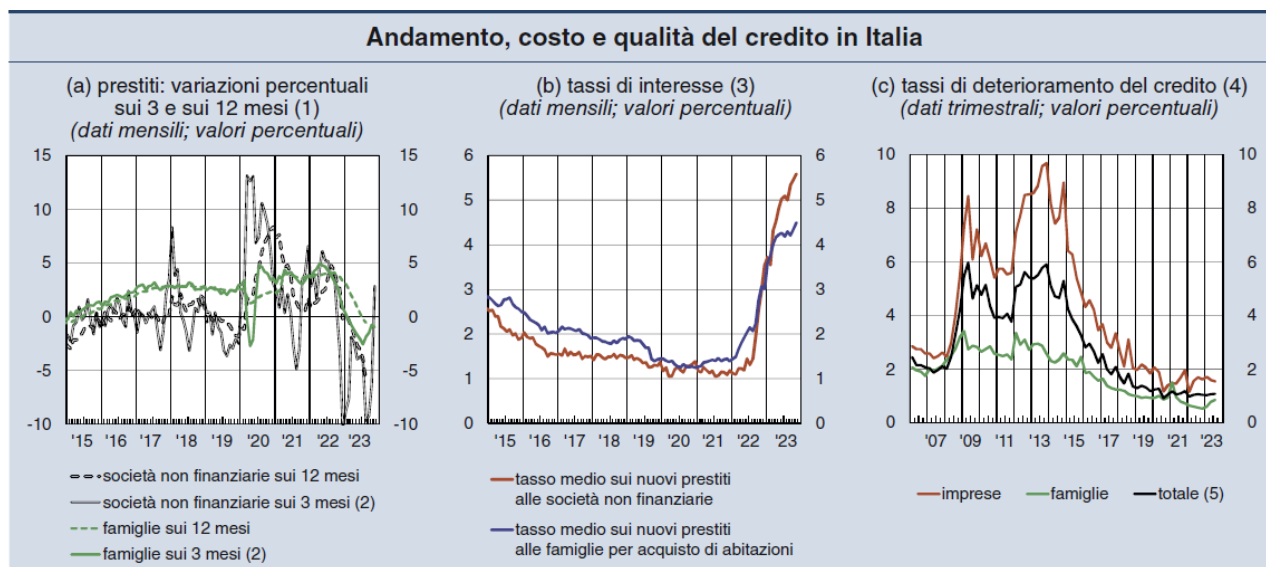
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat. I numeri tra parentesi indicano stime preliminari.
(1) Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC); differisce dall'IPCA essenzialmente per una diversa modalità di rilevazione dei prezzi dei medicinali e delle vendite promozionali. – (2) Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno.

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2024

Infine, l'indicatore dei costi complessivi traccia una riduzione della spesa nel 2° trimestre del 2023 (-0,6% annuo) come sintesi del calo per l'acquisto di beni e della crescita dei servizi, traducendosi in un forte calo della fiducia che ancora persiste. Un sostegno viene dal mercato del lavoro: ad aprile-maggio +0,4% il numero di occupati sul 1° trimestre (+184mila nei primi 5 mesi).

Come riportato nell'ultima edizione del Bollettino Economico sopra citato, i prestiti alle aziende continuano a diminuire sui dodici mesi (-4,8 per cento); la riduzione rimane più forte per quelle con meno di 20 addetti (-9,2 per cento, contro -4,4 per le imprese di grande dimensione). La flessione si è acuita nel settore delle costruzioni e si è attenuata in quello dei servizi, mentre è rimasta sostanzialmente invariata nella manifattura.

Figura 4 - Andamento, costo e qualità del credito in Italia (2015-2023)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. - (2) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo. - (3) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. - (4) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati, alla fine del trimestre precedente e in ragione d'anno. Dati depurati dalla componente stagionale, qualora presente. - (5) Il totale include famiglie, imprese, società finanziarie, estero, Amministrazioni pubbliche, istituzioni senza scopo di lucro.

Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2024

In tale contesto, il Bollettino citato riporta che dalle interviste effettuate ad ottobre 2023 presso le banche italiane nell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*)¹ è emersa una nuova diminuzione della domanda di prestiti da parte delle imprese, di entità confrontabile con il minimo osservato durante la crisi del debito sovrano; il calo sarebbe riconducibile principalmente all'aumento dei tassi di interesse, nonché al più basso fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e al maggiore ricorso all'autofinanziamento. Gli intermediari indicano inoltre un nuovo inasprimento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese, ancora guidato dalla più alta percezione del rischio e da una minore tolleranza verso lo stesso.

Le imprese italiane attualmente si trovano a fronteggiare un continuo aumento del costo del credito (5,6% a novembre 2023), riducendo in questo modo lo stock di credito bancario. Le indagini Istat e Banca d'Italia mostrano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%).

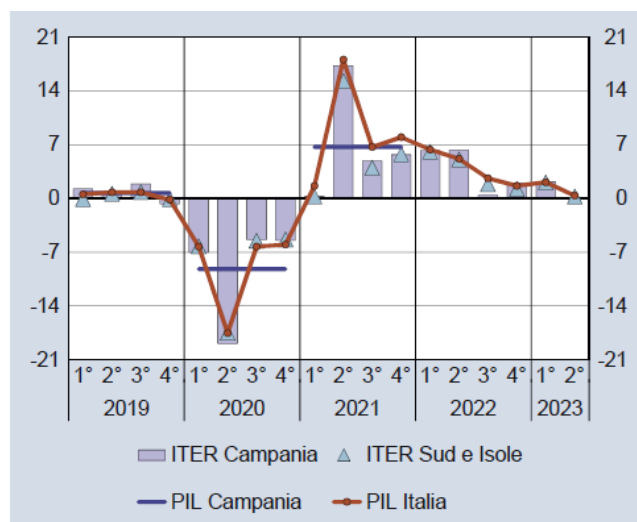
Rispetto ad un contesto caratterizzato da forte incertezza nell'attuale ciclo restrittivo della politica monetaria e, non ultimo, l'apertura di un nuovo fronte di conflitto in Medio Oriente che stanno contribuendo a una riacutizzazione del rischio delle PMI, la crescente sensibilizzazione sugli effetti del cambiamento climatico e il recente impatto dei rincari energetici sui costi di produzione hanno aumentato l'attenzione delle aziende al tema della sostenibilità. Tra il 2021 e l'inizio del 2023 circa la metà delle imprese dell'industria in senso stretto e oltre un terzo di quelle dei servizi hanno effettuato o pianificato investimenti con lo specifico obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e di incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili (cosiddetti investimenti ecosostenibili).

¹ Come riporta il Bollettino (2024), all'indagine hanno partecipato 13 tra i principali gruppi bancari italiani. Per i risultati relativi all'Italia, cfr. sul sito della Banca d'Italia: Indagine sul credito bancario (BLS); per quelli relativi all'area dell'euro, cfr. BCE, October 2023 euro area bank lending survey, comunicato stampa del 24 ottobre 2023.

Gli investimenti ecosostenibili hanno rappresentato in media, per le imprese che li hanno realizzati nel 2021-2022, **il 23,5 per cento della spesa totale per investimenti**. Sul fronte dei finanziamenti, le aziende hanno principalmente attinto alle risorse generate internamente e al credito erogato da banche o altri intermediari finanziari; una quota minoritaria (il 16,8 per cento) ha fatto soprattutto affidamento su finanziamenti pubblici e solo il 2 per cento ha utilizzato capitale di rischio azionario o obbligazionario.

Gli investimenti ecosostenibili sono stati particolarmente diffusi tra le imprese industriali in senso stretto, e sono positivamente associati, nel complesso, all'intensità della percezione del rischio climatico da parte delle aziende. Integrando i dati dell'indagine sul 2022 con quelli del Sondaggio Congiunturale condotto sulle stesse imprese lo scorso autunno, emerge che la quota di chi ha recentemente investito o sta per investire per aumentare la propria sostenibilità energetica è più alta tra le imprese che hanno mostrato le maggiori preoccupazioni sul proprio grado di esposizione a eventi atmosferici straordinari (come alluvioni, siccità e frane). Nel complesso, alle aziende che si ritengono vulnerabili a tali eventi sono riconducibili quasi i tre quarti degli investimenti totali effettuati tra il 2021 e il 2022 e circa il 78 per cento di quelli previsti per il 2023.

Figura 5 - Andamento dell'attività economica in Campania e in Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna e INPS.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (Istat, *Conti economici trimestrali*, ottobre 2023). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Fonte: Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale, n. 37 - novembre 2023

particolare per quelle legate al comparto turistico. Le costruzioni hanno risentito delle modifiche normative introdotte lo scorso febbraio, che hanno limitato l'utilizzo degli incentivi fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio abitativo; sono invece risultati in ripresa gli investimenti pubblici delle Amministrazioni locali. I piani di investimento formulati alla fine del 2022, che prevedevano una riduzione della spesa, sono stati confermati da oltre il 70 per cento delle imprese; la quota di aziende che ha rivisto al rialzo la spesa degli investimenti ha prevalso solo

La situazione della Campania non si discosta dal panorama generale descritto, sia a livello globale che nazionale. In base al nuovo rapporto sull'economia regionale della Campania rilasciato a novembre 2023, l'economia ha rallentato per l'indebolimento della domanda interna, rispetto alla ripresa registrata nel 2022 che rilevava una crescita del 3,5% in linea con la media italiana (3,7%), malgrado le incertezze derivanti dagli avvenimenti bellici in Ucraina, il rilevante aumento dei costi energetici e dei beni alimentari e il perdurare, in gran parte dell'anno, delle difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali.

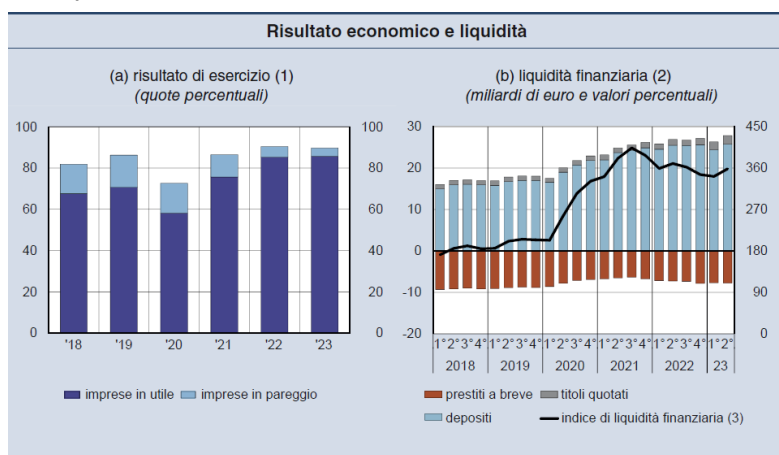
Nel 2023, il rallentamento dell'attività ha riguardato tutti i settori dell'economia.

In base alle indagini condotte da Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, le aziende che nei primi tre trimestri del 2023 hanno registrato un aumento delle vendite in termini reali hanno ancora prevalso su quelle con una riduzione; il saldo si è tuttavia dimezzato rispetto a quello rilevato per l'intero anno 2022. La decelerazione delle vendite ha interessato in misura più diffusa l'industria in senso stretto; è stata meno intensa per le imprese dei servizi, in

moderatamente su quella che l'ha ridimensionata. Per i prossimi mesi del 2023 le imprese segnalano attese di moderato ampliamento del fatturato e degli investimenti.

In definitiva, nel primo semestre del 2023 il rapporto citato rileva per quanto attiene alle condizioni economiche e finanziarie delle imprese campane, che i risultati d'esercizio sono stati positivi per gran parte delle aziende, proseguendo gli andamenti del 2022. Secondo l'indagine Invind l'86 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi valuta di chiudere in utile l'esercizio 2023, una quota in linea con il dato a consuntivo dello scorso anno (85%). Il miglioramento dei risultati reddituali risulterebbe più intenso per le imprese dei servizi. La redditività del comparto dei servizi è stata trainata dall'incremento dei volumi; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, verso i quali le imprese manifatturiere risultavano più esposte, sono stati in parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione. Nei primi 9 mesi del 2023 si è ridotta l'incidenza dei costi per elettricità e gas. Dal sondaggio è emerso che la quota di imprese con una spesa per beni energetici superiore al 10 per cento dei costi operativi è scesa, portandosi a circa il 26 per cento dal 40 rilevato a ottobre 2022.

Figura 6 - Risultato economico e liquidità (Fonte: Banca d'Italia: Economie regionali. L'economia della Campania giugno 2023)



Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2023, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2022 e, per il 2023, alle previsioni formulate dalle imprese in ottobre sull'esercizio in corso. - (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi in conto corrente, dai depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. - (3) Scala di destra.

L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – si è ridotto (Figura 6); l'indicatore rimane comunque su livelli elevati e pari a circa 1,7 volte il valore raggiunto prima della pandemia e leggermente in rialzo rispetto al 2022. Alla riduzione rispetto agli anni 2020-2021 ha contribuito soprattutto il maggior indebitamento, a fronte di un aumento delle attività finanziarie prontamente liquidabili che l'intensa crescita del

biennio precedente aveva portato su livelli storicamente elevati.

Nella nuova "congiuntura" rilevata a fine 2023, lo stato dell'economia regionale continua a risentire di un ritardo "strutturale" nei confronti del resto del Paese. Un deficit di dotazioni e di competitività che, peraltro, si è andato aggravando con la crisi, determinando un abbassamento del reddito e delle risorse disponibili, e finendo per ridurre il contributo della Campania al Prodotto Interno Lordo nazionale (dal 6,6% del 2007 al 6,13% del 2022), con una perdita complessiva di valore pari a quasi 12 miliardi di euro.

Tabella 4 - Italia e Campania – Andamento del PIL 2007-2022 prezzi correnti

	2007	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Italia	1.614.839,8	1.655.355,0	1.695.786,8	1.736.592,7	1.771.391,2	1.796.648,5	1.661.239,8	1.822.344,5	1.946.479,1
SUD	259.471,3	256.088,7	259.709,5	265.188,5	269.068,7	272.330,5	252.509,7	276.269,1	296.324,4
Isole	121.816,7	119.306,0	119.343,5	121.815,0	122.696,9	124.369,7	115.802,9	126.939,8	134.461,6
Campania	106.182,2	103.662,5	105.449,8	107.642,8	108.945,6	111.065,0	102.612,5	111.351,1	119.310,5
Italia (var.%)		1,72%	2,44%	2,41%	2,00%	1,43%	-7,54%	9,70%	6,81%
Campania (var.%)		2,16%	1,72%	2,08%	1,21%	1,95%	-7,28%	9,41%	7,26%
Campania/Italia	6,58%	6,26%	6,22%	6,20%	6,15%	6,18%	6,18%	6,11%	6,13%

Fonte: elaborazione su dati Istat

La Campania rimane comunque la prima realtà industriale nell'ambito delle regioni meno sviluppate (SUD e Isole), sebbene con una base manifatturiera messa a rischio – e fortemente ridimensionata in termini assoluti - dalla profondità e dalla durata del calo della domanda. La condizione di prolungata recessione che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio e che trova riscontro nell'andamento del PIL regionale a partire dal 2007, ha determinato, infatti, una caduta intensa e persistente dei livelli di attività, peraltro ravvisabile in tutto il contesto italiano. Sebbene il contributo alla formazione del PIL su scala nazionale segua un trend in discesa, la posizione relativa della regione nel panorama meridionale rimane predominante.

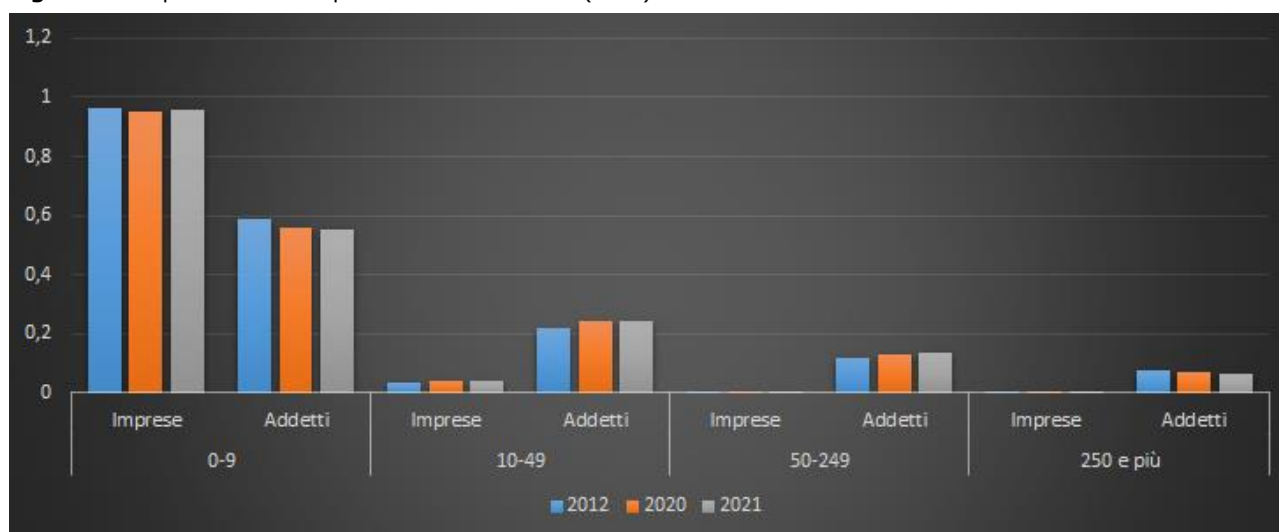
Secondo l'ultimo rapporto Banca d'Italia, Economie regionali - L'economia della Campania – Aggiornamento congiunturale, n. 37 - novembre 2023, nel primo semestre del 2023 i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat indicano un aumento nel numero degli occupati in Campania dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. La crescita è stata inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (2,4 e 2,0 per cento, rispettivamente) e si è concentrata nel primo trimestre. È proseguito l'aumento dei lavoratori dipendenti (0,6 per cento) a fronte della flessione degli autonomi (-0,8). Il tasso di occupazione è rimasto invariato al 43,7 per cento, quello di disoccupazione è cresciuto di quasi un punto percentuale al 17,5 per cento per effetto dell'aumento delle persone in cerca di occupazione (5,8 per cento). Il tasso di partecipazione ha perciò raggiunto il 53,3 per cento (dal 52,7 di un anno prima).

1.3 Consistenza ed evoluzione dell'apparato produttivo regionale

Per quanto attiene la consistenza e l'evoluzione dell'apparato produttivo campano, l'archivio ISTAT-ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive) costituisce, ad oggi, la base informativa più aggiornata e più approfondita. Questi dati, infatti, consentono di misurare, con molti dettagli, le trasformazioni avvenute, la loro distribuzione territoriale, gli avanzamenti e i ritardi registrati nella performance del settore industriale, a partire da una rappresentazione aggregata dei processi che hanno interessato, nel lungo periodo, l'apparato manifatturiero della regione (in unità locali e addetti), fino all'individuazione dei caratteri più specifici con cui l'industria campana ancora si articola per settori di attività e territori.

Le prime evidenze che emergono anche dall'esame dei valori registrati dalle statistiche ufficiali, sottolineano molto chiaramente l'importanza e la dimensione di un processo di profonda trasformazione del sistema industriale della Campania. Tuttavia, ancora oggi l'economia e il tessuto industriale della Campania appaiono chiaramente contrassegnati dalla **predominanza di unità produttive di piccola dimensione**. (figura 7). Il numero di imprese (in termini di unità locali) è al 2021 pari a 397.743, di cui circa il 95% ricadente nella classe di addetti 0-9.

Figura 7 - Imprese e Addetti per classi dimensionali (in %) 2012-2021



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

Fattori che delineano una trasformazione manageriale riguardano la configurazione del tessuto imprenditoriale secondo la "forma giuridica".

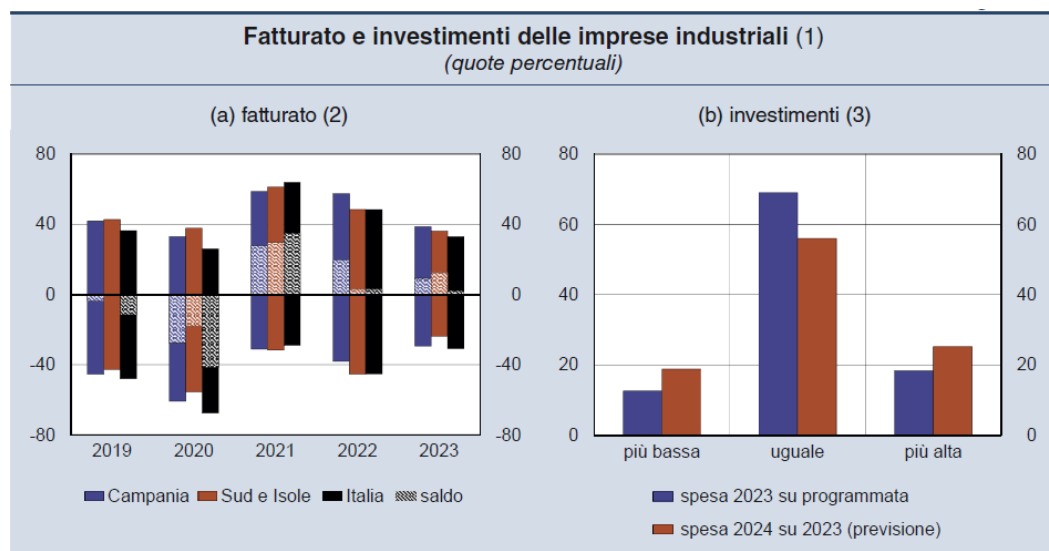
Dalle serie storiche disponibili dall'archivio delle registrazioni di Movimprese si evince come la forma individuale predominante stia cedendo margini operativi alla società di capitali. Se nel 2015 le imprese individuali costituivano circa il 53% del totale con le società di capitali che coprivano il 26%, nel 2023 la forma individuale è diminuita al 50% e la società di capitale ha assorbito altre forme giuridiche, come ad esempio società di persone, arrivando a coprire il 34%.

1.3.1 Le imprese campane e l'andamento per settore

L'industria in senso stretto.

Rispetto alle informazioni rilevate nel Rapporto VEXA FRC (marzo 2023), l'ultimo rapporto sull'Economia regionale della Campania rilasciato a novembre 2023² riporta alcuni cambiamenti. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre 2023 su un campione di imprese con almeno 20 addetti, indicano che il saldo tra la quota delle aziende che segnalano un incremento delle quantità vendute nei primi tre trimestri dell'anno 2023 e quella delle imprese con una riduzione è stato pari a 9 punti percentuali (per l'intero 2022 il saldo rilevato da Banca d'Italia svolta lo ad aprile 2023 era 20). Il rallentamento è risultato meno intenso per le imprese del settore alimentare e della metalmeccanica. Per l'ultima parte del 2023 e i primi mesi del 2024 la maggioranza delle imprese prevede vendite, in termini nominali, stabili o in espansione; rispetto allo scorso anno, è moderatamente aumentata la quota di quelle che stimano un calo del fatturato.

Figura 8 – Campania - Vendite e investimenti nell'industria (in %)2019-2023



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2023, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi.*

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato (fino al 2022) e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Fino al 2022, dati annuali a prezzi costanti. Per il 2023 le informazioni riguardano le quantità vendute nei primi 9 mesi dell'anno. – (3) I dati si riferiscono alle imprese campane.

Fonte: Banca d'Italia; Economie regionali. L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale Novembre 2023

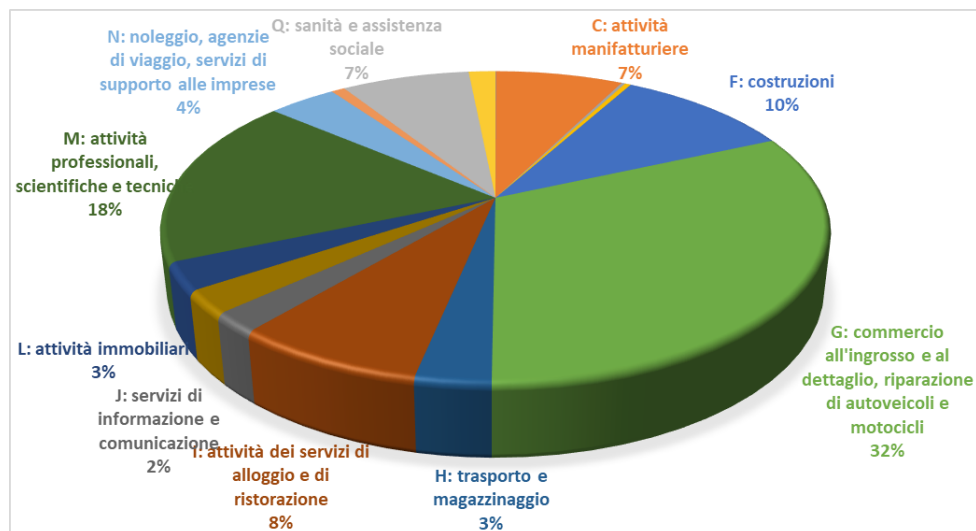
Secondo il sondaggio, nel 2023 circa il 70 per cento delle imprese rispetterà gli investimenti programmati a inizio anno; questi ultimi erano comunque inferiori a quelli realizzati nel 2022. I rincari di elettricità e gas verificatisi **nell'ultimo biennio hanno incentivato iniziative per l'efficiamento energetico e l'incremento dell'autoproduzione: nei primi nove mesi del 2023 il 30 per cento delle imprese partecipanti al sondaggio ha realizzato interventi di questo tipo, confermando la diffusione degli investimenti ecosostenibili registrato nel contesto nazionale. Prevale la prudenza riguardo gli investimenti per il prossimo anno, a causa del notevole aumento del costo del credito e delle incertezze sulla dinamica dei**

² Banca d'Italia: Economie regionali. L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale. Novembre 2023

consumi interni: più di tre quarti delle imprese segnala che non supererà nel 2024 la spesa per beni capitali effettuata nell'anno in corso.

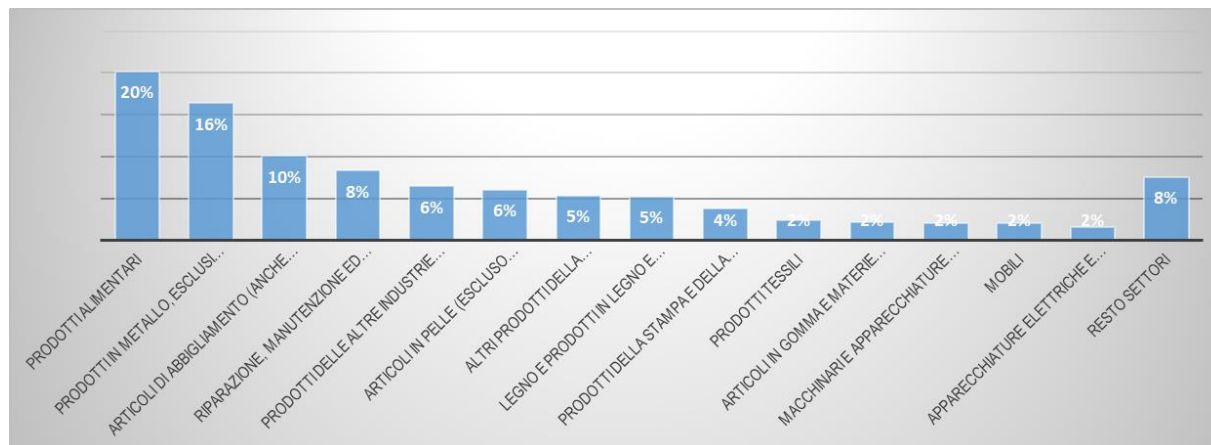
In base all'ultimo censimento ISTAT, il numero di imprese (in termini di unità locali) è al 2021 pari a 397.743 circa l'8% del totale nazionale. La maggior parte delle imprese appartengono al settore economico del commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli con circa il 32 per cento rispetto al totale. Le attività manifatturiere coprono il 7%, con il 20% concentrato nei prodotti alimentari, a seguire il 16% nella produzione di metallifera.

Figura 9 - Consistenza per settori di produzione Campania - 2021



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

Figura 10 - Consistenza per settori di produzione nel macro-settore manifatturiero Campania 2021



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

Il Settore delle Costruzioni e il mercato immobiliare

Il 2020 è stato un anno di ridimensionamento per il settore delle costruzioni, la cui produzione nel 2019 aveva tuttavia mostrato deboli segnali di ripresa. Il valore aggiunto del settore, stimato da Prometeia, è sceso del 5,8 per cento. (Rapporto VEXA FRC, 2023).

Nel 2022 il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crescita, anche se meno cospicua rispetto al 2021, secondo i dati di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 10,6 per cento nel 2022 mentre nel 2021 era cresciuto di quasi il doppio. Anche i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di aziende edili campane con più di 10 addetti, indicano un lieve rallentamento della produzione rispetto al 2021. In base all'ultimo rapporto sull'economia della Campania di Banca d'Italia rilasciato per l'analisi degli effetti

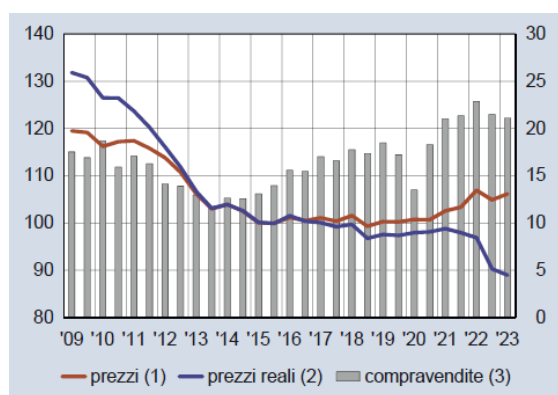
congiunturali a novembre 2023. Il settore delle costruzioni ha significativamente rallentato, nonostante l'andamento favorevole delle opere pubbliche, a causa del ridimensionamento delle ristrutturazioni private; secondo le stime di Prometeia l'aumento in termini reali per l'intero 2023 sarà comunque rilevante.

Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese edili con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di imprese che prevedono un incremento del valore della produzione in opere pubbliche per il 2023 rispetto a quelle che si attendono una riduzione è pari al 28 per cento (era negativo nell'analoga rilevazione del 2022). I dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) segnalano inoltre che, nella prima metà dell'anno in corso, la spesa degli enti locali campani per opere pubbliche è aumentata del 13 per cento rispetto all'analogo periodo del 2022; a tale crescita ha contribuito maggiormente la realizzazione di infrastrutture stradali e ferroviarie e di interventi di edilizia scolastica. Indicazioni preliminari dai dati relativi al terzo trimestre del 2023 segnalano un'accelerazione della spesa degli enti locali.

I lavori pubblici finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) potranno sostenere i livelli di attività del comparto anche per la restante parte dell'anno in corso e per il successivo. Secondo i dati di Infoplus, nei primi tre mesi del 2023, rispetto all'analogo trimestre del 2022, è significativamente aumentato il valore dei bandi di gara pubblicati per la realizzazione di lavori pubblici, legati primariamente alla realizzazione di opere finanziate dal PNRR.

Il comparto delle ristrutturazioni private è risultato invece in notevole ridimensionamento, anche a seguito delle limitazioni poste al ricorso al Superbonus: secondo i dati dell'ENEA, in Campania nei primi nove mesi del 2023 il valore delle nuove opere ammesse a tale incentivo si è contratto del 36 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Figura 11 - Prezzi e compravendite di abitazioni 2009-2023 Campania



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e *Il Consulente Immobiliare*. (1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni semestrali degli immobili a valori correnti. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della precedente serie storica. - (2) Valori semestrali deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo (NIC). - (3) Dati semestrali, scala di destra.

Fonte: Banca d'Italia: Economie regionali. L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale novembre 2023

La ripresa delle compravendite di abitazioni, iniziata nel biennio precedente, è proseguita nel 2022, con transazioni in aumento del 9 per cento rispetto alla prima metà del 2021. Nel primo semestre del 2023 le compravendite di abitazioni si sono ridotte del 7,8. La contrazione, più intensa nei comuni capoluogo di provincia, è risultata comunque inferiore alla media nazionale. Rispetto alla prima metà del 2022, le quotazioni nel comparto residenziale sono lievemente diminuite (-0,7 per cento). Nella prima parte dell'anno le compravendite di immobili non residenziali hanno invece continuato a crescere moderatamente, a fronte di un lieve calo dei prezzi (2,6 e -0,5 per cento, rispettivamente, in confronto al primo semestre del 2022). La crescita è stata più intensa per gli immobili siti in comuni non capoluogo. Rispetto al corrispondente periodo del 2021, le quotazioni nel comparto residenziale sono aumentate del 3,4 per cento, un incremento comunque inferiore a quello della dinamica generale dei prezzi (figura. 12). Per le compravendite di immobili non residenziali l'incremento è stato più modesto.

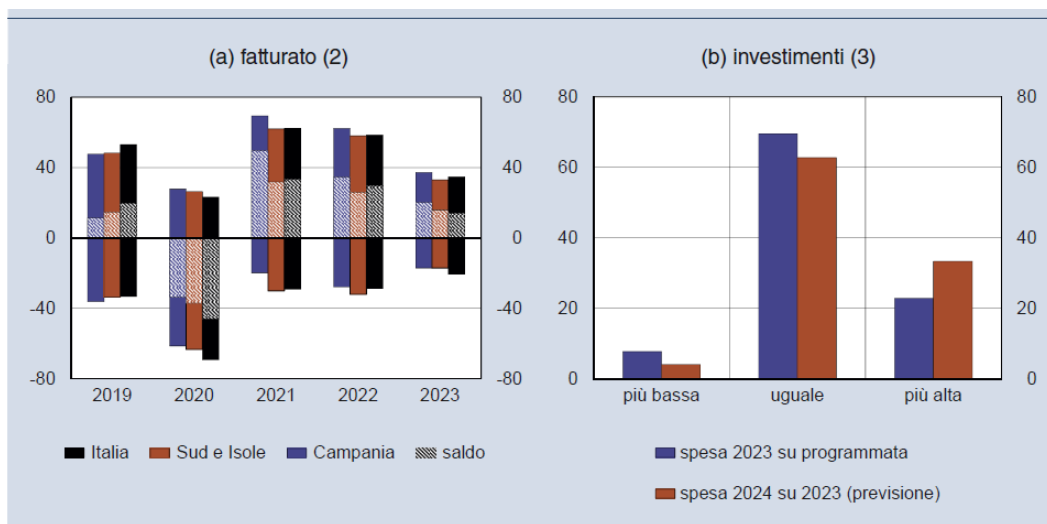
I servizi privati non finanziari.

Nel 2020 l'attività nei comparti del terziario è stata profondamente condizionata dai provvedimenti adottati per contenere i contagi da Covid-19 e dalla flessione dei consumi delle famiglie. I risultati dell'indagine Invind indicano una diffusa riduzione del fatturato per le aziende operanti nei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti: la quota di imprese che ne ha segnalato un calo si è ampliata a oltre il 63 per cento, a fronte di circa il 27 per cento che ne ha registrato un aumento (Rapporto VEXA – Basket Bond, 2021). In base ai risultati del sondaggio

della Banca d'Italia condotto nel 2022 si rileva uno scenario in crescita. Il fatturato nei primi nove mesi del 2022 si è incrementato per il 61 per cento delle aziende; il saldo tra la quota di imprese che ne ha segnalato un ampliamento e quella delle aziende che ne ha indicato una riduzione è risultato ampio (di poco superiore a 50 punti percentuali). Il miglioramento delle vendite ha interessato soprattutto le imprese dei settori del commercio, alberghiero e della ristorazione, che hanno beneficiato del miglioramento della situazione sanitaria.

Tuttavia, nei primi nove mesi del 2023 l'espansione dell'attività nei servizi privati non finanziari si è attenuata, seppure in misura più contenuta rispetto al settore industriale. Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese dei servizi che dichiarano quantità vendute in aumento e la quota di quelle che ne segnalano una riduzione è stata di 20 punti percentuali. La dinamica è stata più favorevole per le imprese del settore alberghiero e della ristorazione, sostenute dal positivo andamento dei flussi turistici. Le aspettative sulle vendite a sei mesi rimangono positive, anche se caratterizzate da maggiore prudenza rispetto all'analoga rilevazione condotta lo scorso anno a causa della debole dinamica attesa nei consumi interni: la quota di aziende con aspettative di fatturato in crescita è diminuita di 10 punti percentuali, al 38 per cento.

Figura 12 – Fatturato e investimenti delle imprese dei servizi (quote %) Campania



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2023, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato (fino al 2022) e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Fino al 2022, dati annuali a prezzi costanti. Per il 2023 le informazioni riguardano le quantità vendute nei primi 9 mesi dell'anno. – (3) I dati si riferiscono alle imprese campane.

Fonte: Banca d'Italia: Economie regionali. L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale novembre 2023

Secondo i dati preliminari della Regione Campania, nel primo semestre del 2023 le presenze turistiche, sebbene ancora inferiori ai livelli pre-pandemici, si sono ampliate rispetto al corrispondente periodo del 2022, sia per la componente nazionale sia, in particolare, per quella straniera; l'aumento è stato significativo per la città di Napoli. I risultati dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia confermano la positiva congiuntura del turismo estero: l'aumento della spesa dei visitatori risulta superiore a quelli registrati per il Mezzogiorno e l'Italia.

L'incremento dei flussi turistici ha sostenuto il traffico aeroportuale: secondo i dati di Assaeroporti, nei primi sei mesi del 2023 il numero di passeggeri nello scalo di Capodichino è aumentato del 20 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; la crescita è stata più intensa per la componente internazionale (27 per cento), giunta a pesare quasi due terzi della movimentazione totale di passeggeri. In base ai dati della locale Autorità portuale, nei primi sette mesi del 2023 il numero dei passeggeri ha superato i livelli pre-pandemici: rispetto a un anno prima, quello relativo a traghetti e aliscafi è aumentato del 12 per cento, quello delle crociere di due terzi.

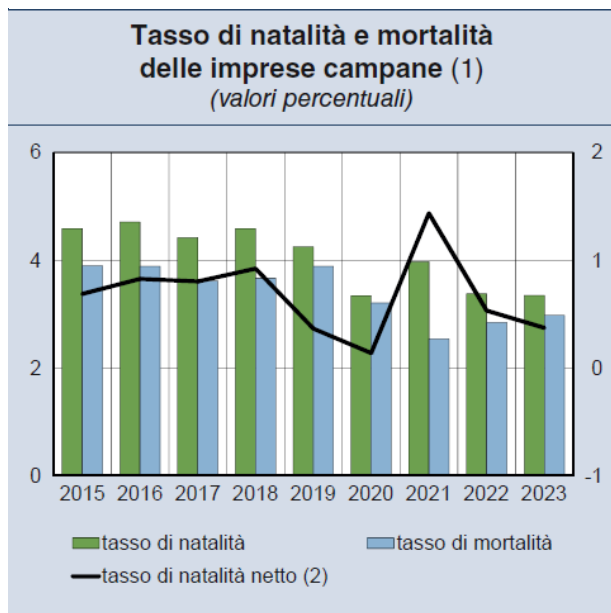
Nei primi sette mesi dell'anno la movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno è diminuita dell'11,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. Il

traffico di rotabili e le spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione sono rimasti sostanzialmente stazionari.

1.3.2 La demografia d'impresa

Nel 2020 il tasso di natalità delle imprese, al netto delle cessazioni, si è attestato all'1,3

Figura 13 - Demografia d'impresa 2015-2023
Campania



Fonte: InfoCamere – Telemaco.

(1) I dati si riferiscono al primo semestre di ogni anno. – (2) Il tasso di natalità netta è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Scala di destra.

Fonte: Banca d'Italia: Economie regionali.
L'economia della Campania Aggiornamento
congiunturale novembre 2023

per cento (1,2 nel 2019), un valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media del Paese (rispettivamente 1,0 e 0,4 per cento). L'indicatore è stato positivo per tutte le forme giuridiche a eccezione delle società di persone. Il dato riflette la forte riduzione della cessazione di aziende, in particolare nel secondo trimestre, per effetto dell'introduzione dei primi provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese a seguito della crisi pandemica e del blocco delle procedure di liquidazione; il tasso di natalità si è anch'esso ridotto. (Rapporto VEXA FRC 2021).

Nel primo semestre del 2022 il tasso di natalità netta delle imprese campane si è attestato allo 0,5 per cento, dall'1,4 nello stesso periodo del 2021, un valore sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno e con la media del Paese (0,6 per cento in entrambe le aree di confronto). La dinamica riflette sia la riduzione del tasso di natalità, sceso al 3,4 per cento, sia l'aumento del tasso di mortalità, che ha raggiunto il 2,8%.

Nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netta per le imprese campane è risultato pari allo 0,4 per cento, sostanzialmente stabile rispetto all'analogo periodo del 2022. Il dato è in linea con il

Mezzogiorno e con la media italiana.

1.3.3 Gli scambi con l'estero

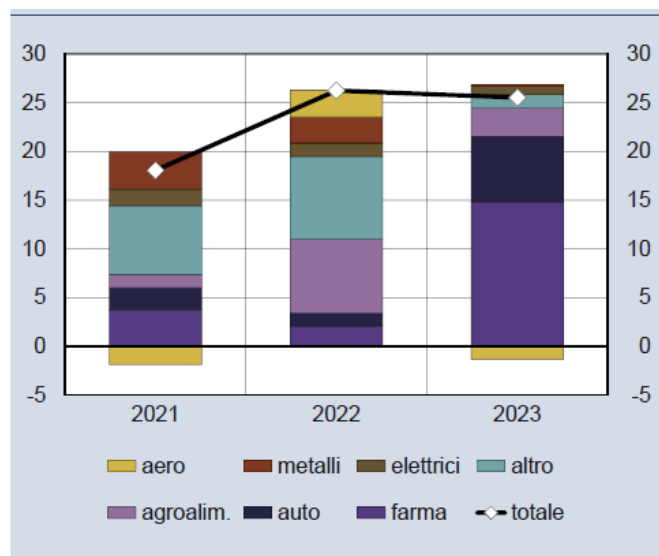
Nel 2020, in un contesto di calo generalizzato del commercio mondiale, le esportazioni a prezzi correnti della Campania sono diminuite del 6,4 per cento, una flessione significativa ma inferiore a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -9,7 e -13,7 per cento). I maggiori contributi alla contrazione, concentratisi nei due trimestri centrali dell'anno, sono provenuti dalla filiera aeronautica, che ha risentito dei rallentamenti nei programmi produttivi dei grandi committenti internazionali, dal settore tessile e moda e da quello degli apparecchi elettrici; cali più contenuti hanno interessato le materie plastiche e i prodotti metallurgici (Rapporto VEXA FRC 2021)

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni campane sono cresciute del 27,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (dal 16,4 del primo semestre del 2021), un aumento superiore a quello registrato in Italia ma più contenuto del Mezzogiorno (rispettivamente 22,5 e 32,4 per cento). L'espansione è stata generalizzata a tutti i settori, ma ha interessato in particolare i prodotti alimentari che hanno contribuito per quasi il 30 per cento all'aumento dell'export regionale: la crescita ha riflesso il consistente aumento delle vendite di prodotti caseari, pasta e conserve. Apporti di rilievo alla dinamica delle esportazioni sono provenuti anche dai settori metallurgico, farmaceutico e dell'aeronautica, che nell'ultimo biennio aveva ridimensionato le proprie vendite estere.

Nel primo semestre del 2023, in uno scenario di espansione molto contenuta del commercio mondiale, le esportazioni campane a prezzi correnti sono aumentate del 25,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La crescita è stata simile a quella rilevata un anno prima e significativamente superiore alla media italiana e a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 4,2 e 1,3 per cento).

Oltre la metà della crescita delle vendite estere a prezzi correnti è stata determinata dal raddoppio del valore dell'export del comparto farmaceutico; alla restante parte hanno contribuito l'agroalimentare, l'elettrico, il cantieristico e soprattutto l'automobilistico che ha duplicato le vendite estere, in particolare verso i mercati nordamericano ed europeo. Tre quarti dell'espansione complessiva dell'export ha riguardato i paesi al di fuori dell'Unione europea. L'incremento dell'export campano è proseguito a tassi sostenuti anche al netto della dinamica dei prezzi (20,4 per cento; 6,6 per cento escludendo la farmaceutica).

Figura 14 - Le esportazioni campane nel 1° sem. 2023



Fonte: Istat.

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

Fonte: Banca d'Italia: Economie regionali. L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale novembre 2023

1.3.4 Focus sui liberi professionisti

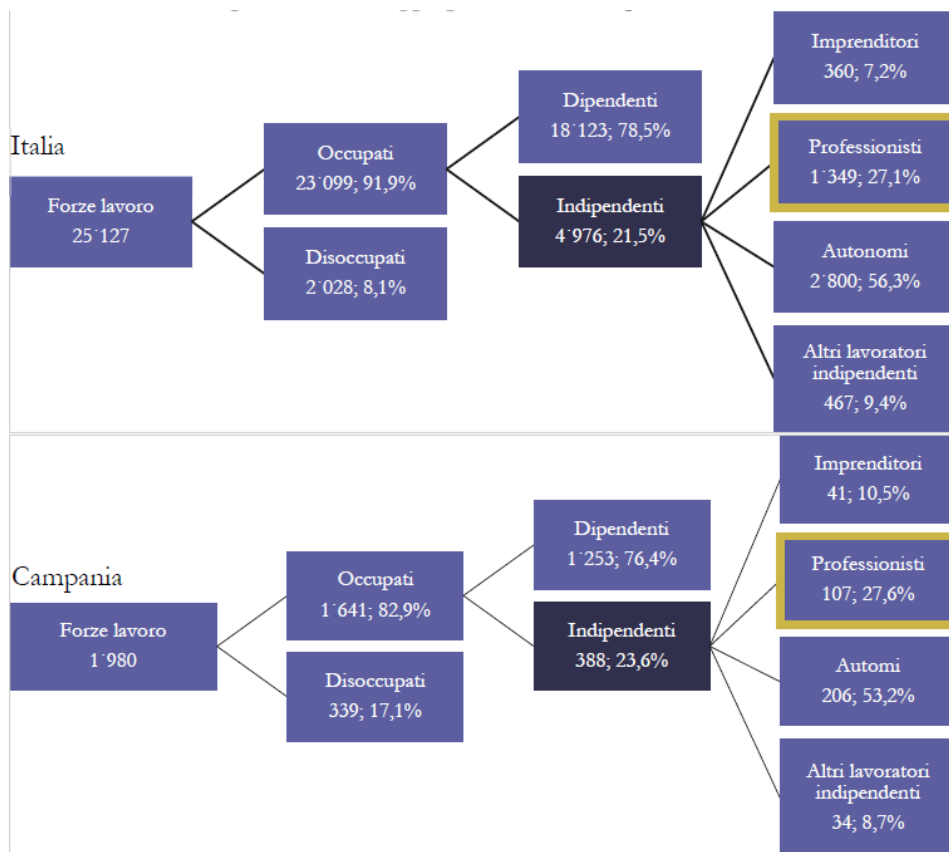
Il quadro delineato nel Rapporto VEXA FRC del 2023 rilevava come al 2021 con poco più di 1 milione 430 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti costituiva oltre il 5,5% delle forze lavoro in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. In Campania, i liberi professionisti rappresentavano il 26,9% degli indipendenti, dato che risulta in linea con l'aggregato nazionale.

Nel 2022 la percentuale dei liberi professionisti **segna una flessione del 3,7% rispetto al 2021**. Il bilancio diventa ancor più pesante se si considera che negli ultimi quattro anni circa 76 mila professionisti hanno abbandonato la loro attività, con una variazione negativa del 5%.

L'ultimo rapporto sulle libere professioni, edito dalla Confederazione italiana Libere Professioni, rileva come il settore professionale nel 2022 presenti una controtendenza tendenziale rispetto alle dinamiche occupazionali della forza lavoro in Italia. Tra il 2018 e il 2022, infatti, il numero di occupati è cresciuto dello 0,6% ma è stato assorbito quasi esclusivamente dal lavoro dipendente, che aumenta di oltre 765 mila unità, a scapito di quello indipendente che nello stesso periodo perde 291 mila posti di lavoro. Il calo del comparto professionale si ripercuote anche a livello europeo, dove l'Italia con 48 liberi professionisti ogni mille occupati perde la leadership e cede il passo ai Paesi Bassi, che detengono il primo posto per tasso di presenza della libera professione, con 50 liberi professionisti ogni mille occupati (**VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia, gennaio 2024**).

In Campania, come illustrato nella seconda parte della Figura, i liberi professionisti rappresentano il 5,4% delle forze lavoro e il 27,6% degli indipendenti, dato che si colloca molto vicino dell'aggregato nazionale (5° Rapporto sulle Libere Professioni in Campania, 2024).

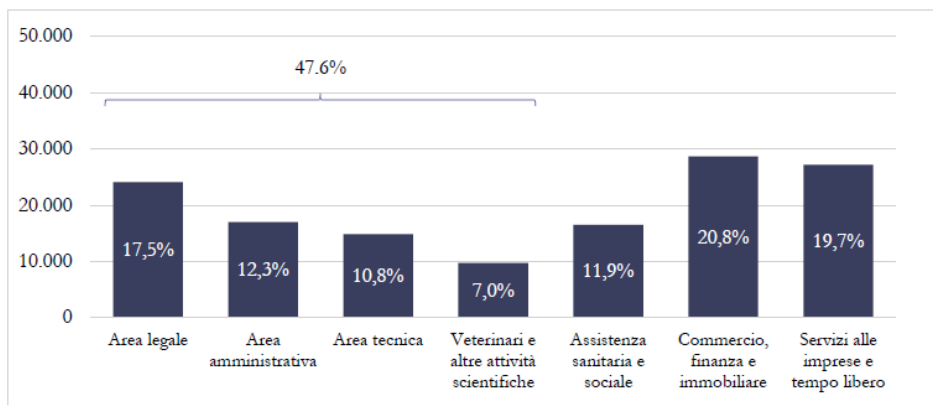
Figura 15 - Composizione delle forze lavoro in Italia e in Campania (2022)



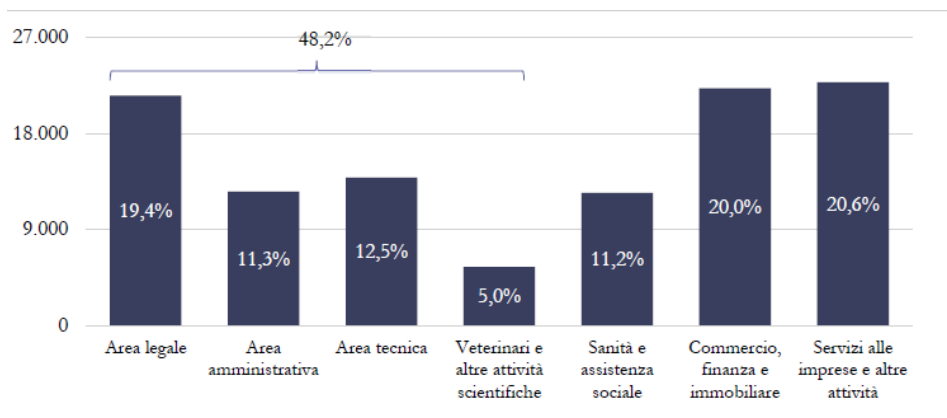
Fonte: 5° Rapporto sulle Libere Professioni in Campania (gennaio 2024) - OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche, nel 2022 in Campania il 47,6% (nel 2021 era il 48,2%) dei professionisti risulta occupato nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Nel 2021, il settore che contava il maggior numero di liberi professionisti risultava "Servizi alle imprese e altre attività" con circa 22.700 professionisti. Nel 2022 Il settore che in conta il maggior numero di liberi professionisti è "Commercio, finanza e immobiliare", che racchiude quasi 30 mila professionisti.

Figura 16 - Composizione dei liberi professionisti per area in Campania – 2022 (a), 2021 (b)



(a)



(b)

Fonte: 5° Rapporto sulle Libere Professioni in Campania (gennaio 2024) - OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

È significativo il dato relativo alla distribuzione per fasce di età e settore di attività economica dei liberi professionisti che continua nel 2022 un andamento crescente della concentrazione maggiore in Campania rispetto all'Italia dei liberi professionisti giovani; la distribuzione per settore di attività economica risulta eterogenea. All'interno delle professioni sanitarie la presenza dei giovani professionisti in Italia risultava più marcata nel 2021, infatti, la quota dei professionisti tra i 15 e i 34 anni risultava pari a 21,1% e in Campania il 18,6%. Nel 2022 si assiste ad un'inversione, la quota in Campania sale a quasi il 24% mentre in Italia scende al 20%. Il settore in cui la concentrazione è minore risulta "Attività professionali, scientifiche e tecniche" per l'Italia e per la Campania.

Tabella 5 Numero e composizione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Campania e in Italia, divisione per fasce d'età 2022 (a), 2021 (b)

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	212.658	727.709	409.045	15,8%	53,9%	30,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	93.628	387.012	200.263	13,8%	56,8%	29,4%
Sanità e assistenza sociale	43.963	99.943	73.843	20,2%	45,9%	33,9%
Commercio, finanza e immobiliare	28.477	111.634	67.314	13,7%	53,8%	32,5%
Servizi alle imprese e altre attività	46.589	129.121	67.624	19,1%	53,1%	27,8%
Campania	17.818	61.387	27.808	16,7%	57,4%	26,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6.428	35.014	16.672	11,1%	60,3%	28,7%
Sanità e assistenza sociale	3.194	6.028	4.165	23,9%	45,0%	31,1%
Commercio, finanza e immobiliare	2.659	12.386	3.172	14,6%	68,0%	17,4%
Servizi alle imprese e altre attività	5.537	7.959	3.798	32,0%	46,0%	22,0%

(a)

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	216.117	767.633	417.904	15,4%	54,8%	29,8%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	91.267	409.276	196.673	13,1%	58,7%	28,2%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	50.060	97.805	89.164	21,1%	41,3%	37,6%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	30.066	119.996	70.414	13,6%	54,4%	31,9%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	44.723	140.556	61.653	18,1%	56,9%	25,0%
Campania	19.841	64.951	26.135	17,9%	58,6%	23,6%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	6.209	31.798	15.458	11,6%	59,5%	28,9%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	2.315	5.996	4.130	18,6%	48,2%	33,2%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	5.503	12.947	3.777	24,8%	58,2%	17,0%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	5.813	14.210	2.770	25,5%	62,3%	12,2%

(b)

Fonte: 5° Rapporto sulle Libere Professioni in Campania (gennaio 2024) - OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

Gli ultimi rapporti sulle libere professioni nazionale e regionale delineano un quadro economico molto complesso con dinamiche incerte che **sta modificando profondamente le caratteristiche del settore, che se da una parte vede ridursi il numero degli iscritti a un ordine professionale, dall'altra non riesce più ad attrarre le giovani leve**. Nonostante l'aumento del numero di laureati, il Rapporto registra, infatti, una scarsa propensione verso la libera professione.

In Italia, tra il 2018 e il 2022 il numero di laureati che hanno scelto la libera professione è passato da 20.795 a 18.644, segnando un calo del 10,3%. **La flessione degli iscritti colpisce quasi tutte le categorie professionali e risulta più marcata nel Mezzogiorno**, che sconta una massiccia ondata migratoria verso le regioni del Centro e del Nord. Un fenomeno che ridisegna la configurazione degli studi.

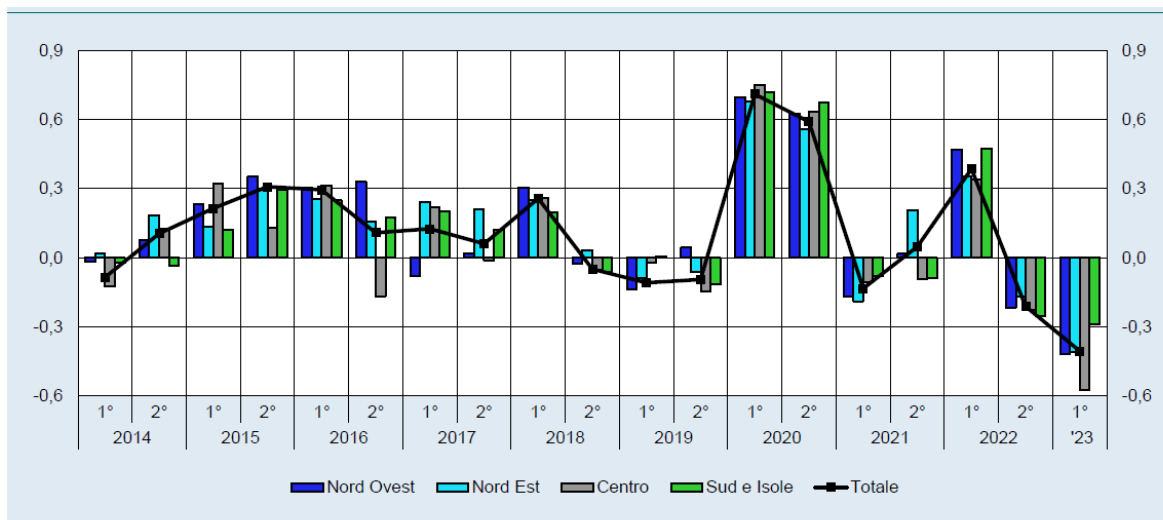
Se durante la pandemia i più penalizzati erano stati gli studi con dipendenti, nel 2022 si inverte la tendenza, con il recupero di quasi 11 mila professionisti datori di lavoro (e sono le donne a trascinare la crescita); mentre cala di circa 63 mila unità il numero di professionisti senza dipendenti. Un dato che indica una tendenza a rafforzare i livelli occupazionali e, quindi, una spinta verso i processi aggregativi degli studi professionali.

2 Analisi delle condizioni di funzionamento e dell'evoluzione del mercato del credito in Campania

2.1 Domanda e offerta di credito alle imprese in Italia

L'ultimo rapporto di Banca d'Italia "Economie regionali: La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale" rilasciato a dicembre 2023 riporta i risultati dell'indagine sulle banche a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLs), sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito e della raccolta bancaria nelle diverse ripartizioni geografiche per il primo semestre del 2023. Per quanto riguarda la domanda di credito delle imprese, si assiste nel primo semestre ad una intensificazione della contrazione già registrata nell'ultimo semestre del 2022 (figura 17).

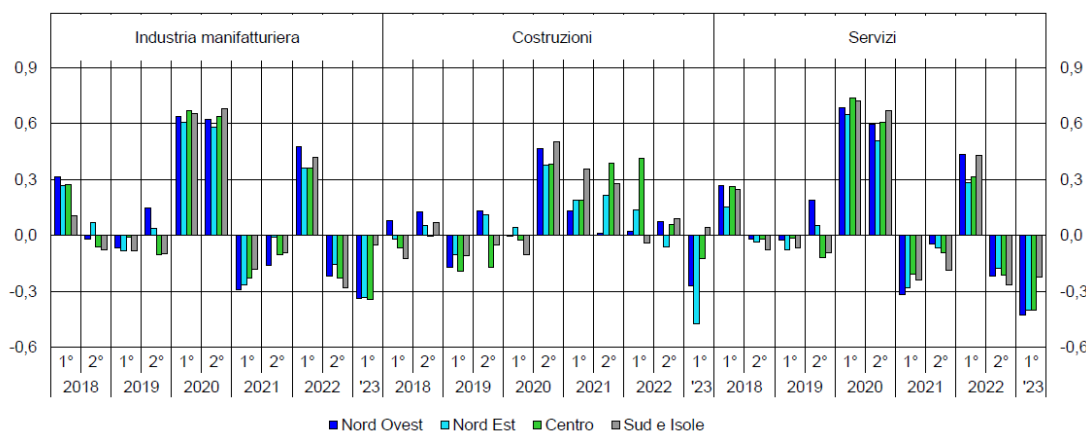
Figura 17 – Domanda di credito delle imprese per ripartizioni territoriali (*indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-)*)



Fonte: Banca d'Italia Economie regionali La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale (dicembre 2023)

La contrazione della domanda ha risentito del rallentamento della crescita economica nel corso del 2022 e del 2023 e della perdurante incertezza geopolitica che ha inciso nel consistente aumento del livello generale dei tassi di interesse (cfr. par.1.1). La riduzione ha riguardato gran parte dei settori nelle varie macro aree; fanno eccezione i comparti della manifattura ed edile nel Mezzogiorno, dove la domanda è rimasta sostanzialmente stazionaria. Il settore delle costruzioni, invece, presenta un andamento eterogeneo a livello territoriale: al calo delle richieste di prestiti nel Nord Est si è contrapposto un incremento nelle altre aree (figura 18).

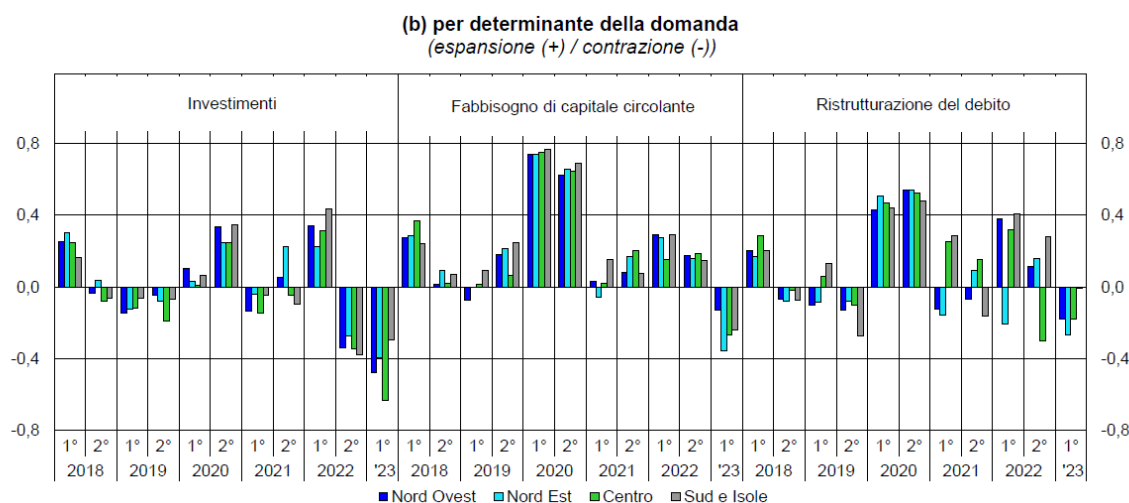
Figura 18 – Domanda di credito delle imprese per ripartizioni territoriali e per settore di attività economica (*indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-)*)



Fonte: Banca d'Italia Economie regionali La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale (dicembre 2023)

In un contesto di rialzo dei tassi di interesse e di rallentamento congiunturale, in tutto il Paese **sono diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante**. Sulla riduzione hanno inciso le minori esigenze di finanziamento degli investimenti e, al Centro, anche quelle di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Il fabbisogno per la copertura del capitale circolante, connesso con l'aumento dei costi di produzione e con l'espansione dell'attività economica, ha continuato a fornire un contributo espansivo alla domanda di prestiti, seppure in misura minore rispetto al semestre precedente (figura 19).

Figura 19 – Domanda di credito delle imprese per ripartizioni territoriali e per determinante della domanda (*contributo all'espansione (+) / alla contrazione (-)*)



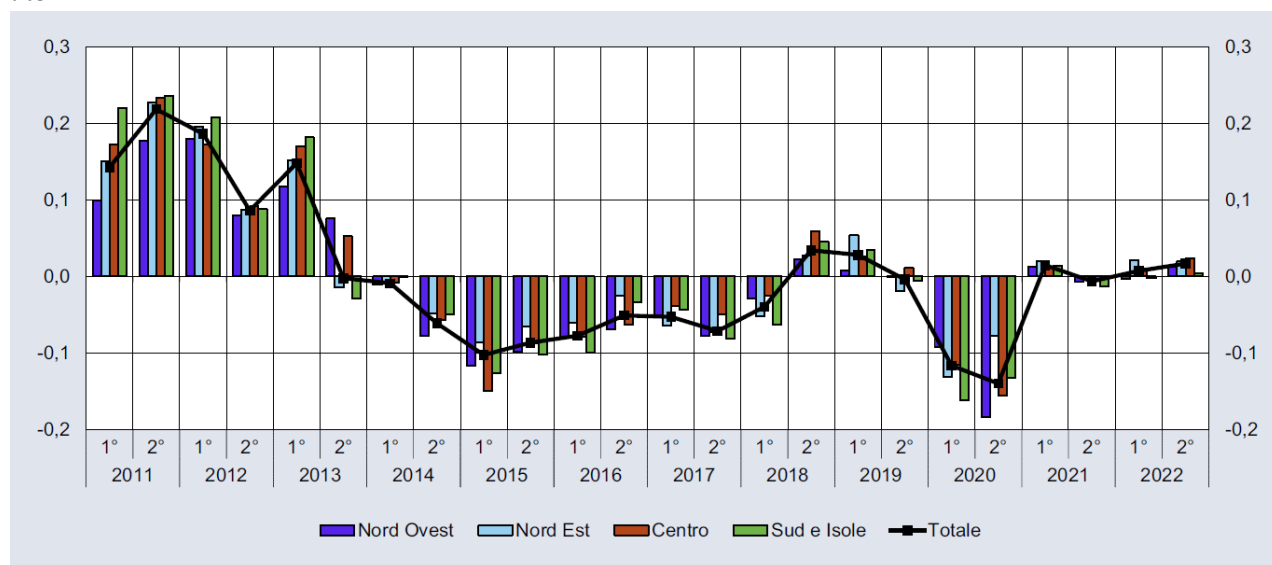
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri dell'anno. Esso è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione *Note metodologiche*). Valori positivi dell'indice indicano una crescita o un contributo all'espansione della domanda; valori negativi una flessione o un contributo alla flessione della domanda.

Fonte: Banca d'Italia Economie regionali La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale (dicembre 2023)

Sul lato dell'offerta di credito, il primo semestre del 2023 è stato caratterizzato da un atteggiamento di irrigidimento in tutte le ripartizioni, in misura lievemente più marcata nel Nord Est e nel Mezzogiorno (figura 20).

Figura 20 - Offerta di credito alle imprese per ripartizioni territoriali (*indici di diffusione; irrigidimento (+) / allentamento (-)*)



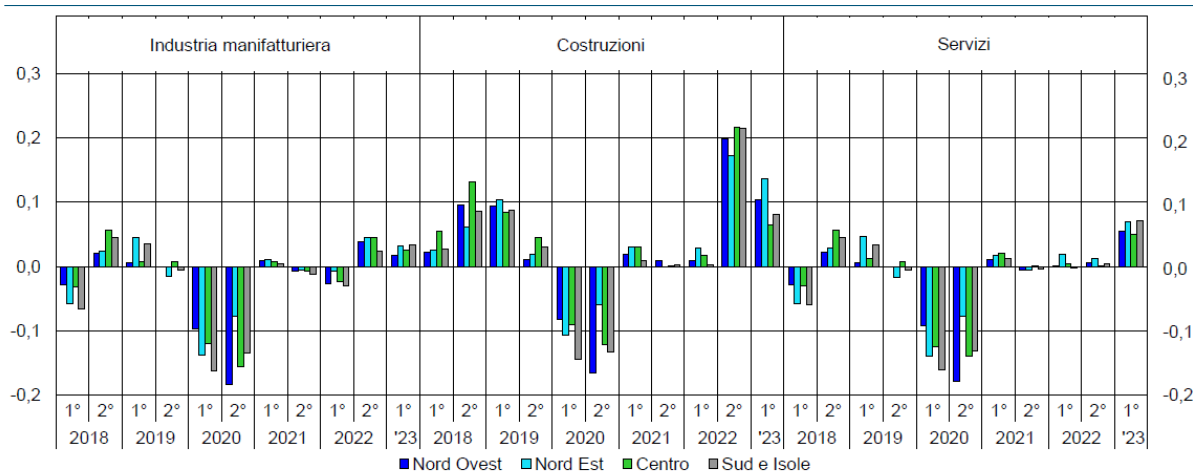
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento (cfr. la sezione *Note metodologiche*).

Fonte: Banca d'Italia Economie regionali La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale (luglio 2023)

L'inasprimento ha riguardato soprattutto il settore edilizio; i criteri sono diventati ancora più selettivi nella manifattura e, dopo la sostanziale stabilità del semestre precedente, sono stati irrigiditi anche nei servizi.

Figura 21 - Offerta di credito alle imprese per settore di attività economica (*indici di diffusione; irrigidimento (+) / allentamento (-) delle condizioni praticate alle imprese*)



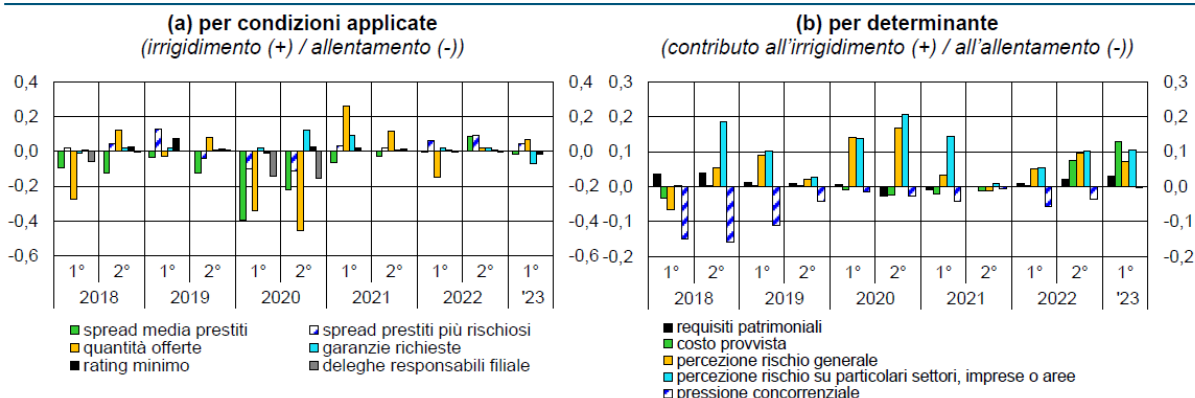
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri dell'anno. Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione Note metodologiche).

Fonte: Banca d'Italia Economie regionali La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale (dicembre 2023)

Secondo il rapporto citato, l'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso un aumento degli spread applicati sia in media sui prestiti sia, soprattutto, sulle posizioni giudicate più rischiose (figura 22.a). La maggiore selettività delle banche ha riflesso il peggioramento della rischiosità percepita e l'aumento dei costi di provvista, in concomitanza con la minore liquidità del sistema e il processo di restrizione della politica monetaria (figura 22.b).

Figura 22 - Offerta di prestiti alle imprese e criteri di affidamento (*indici di diffusione*)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sui criteri di affidamento nei 2 semestri dell'anno. Esso è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione Note metodologiche). Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta o un contributo all'irrigidimento delle condizioni di offerta; valori negativi un allentamento o un contributo all'allentamento delle condizioni di offerta.

Fonte: Banca d'Italia Economie regionali La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale (dicembre 2023)

La situazione di forte incertezza delineatasi anche con le recenti tensioni geopolitiche ha determinato una riduzione del flusso degli impieghi verso il sistema produttivo italiano. La tabella seguente riporta le ultime Indagini sulle imprese industriali e dei servizi nel 2022 elaborate da Banca d'Italia.

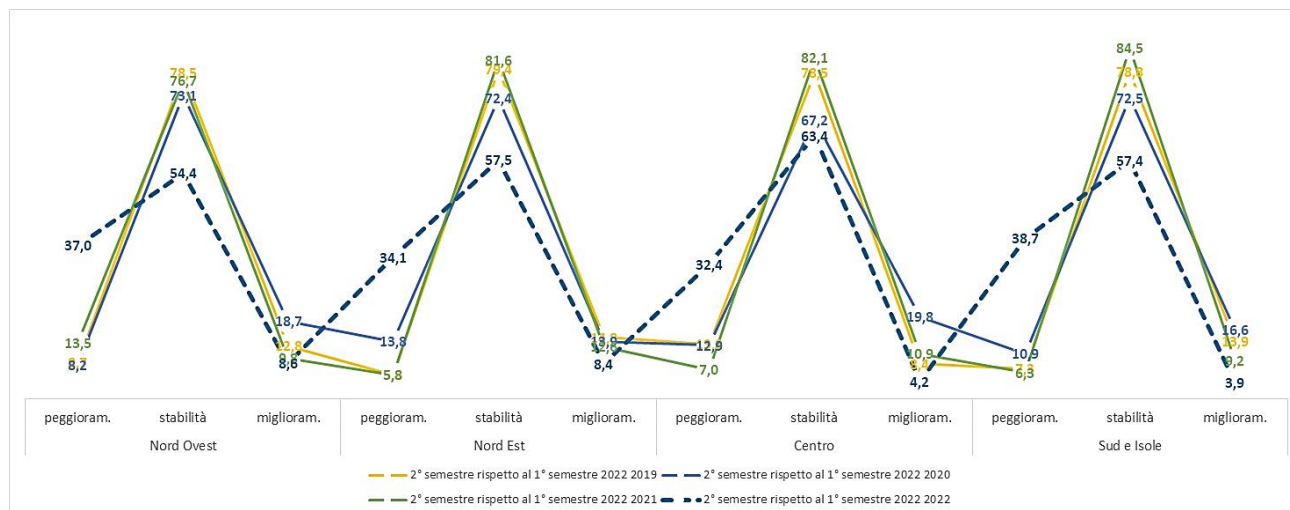
Tabella 6 - Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nel 2022

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Interessate a un maggior indebitamento													
Centro Nord	28,2	33,2	36,8	31,9	29,8	33,9	30,2	32,7	29,5	30,4	46,6	29	25,5
Sud e Isole	35,5	37,7	40,8	34,6	35,3	38,5	36,9	31,6	31,5	33,1	42,9	30,3	27,8
Disposte a sostenere un aggravio di Condizioni per ottenere maggior indebitamento													
Centro Nord	36,6	51,8	57,1	52,6	41,5	29,4	23	27	30	26	21,9	26,3	60,7
Sud e Isole	38,5	58,5	61,4	51,7	42,1	32,5	25	29	27,7	24,3	25,1	23,8	49,5
Cui è stata negata in tutto o in parte la richiesta di nuovi Prestiti													
Centro Nord	19,6	37,4	34,6	28,1	28,6	17	13,2	13,2	15,2	14,6	12,8	9,5	9,3
Sud e Isole	28,5	42,8	42,9	38,3	31,5	24,8	16,9	15,9	19,8	13,9	13,6	12,5	14,5

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle Imprese industriali e dei servizi non finanziari nel 2022

Le due variabili che riguardano la propensione all'indebitamento e il mancato accesso al credito mostrano, in ciascun anno della serie, valori in termini di incidenza percentuale che, al di là degli andamenti, si rivelano superiori nel Mezzogiorno rispetto al Centro nord. Corrispondentemente, sempre nel 2022, la quota di imprese industriali con sede amministrativa nelle regioni meridionali che dichiara condizioni di indebitamento "peggiorate" (nel 2° semestre rispetto al 1°) è la più alta fra tutte le altre circoscrizioni anche se di poco (38,7 contro il 37% del Nord-ovest) e, all'opposto, quella che segnala un "miglioramento" si rivela la più bassa (3,9% contro l'8,8% del Nord-ovest).

Figura 23 - Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nel 2022 Condizioni complessive di indebitamento (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle Imprese industriali e dei servizi non finanziari nel 2022

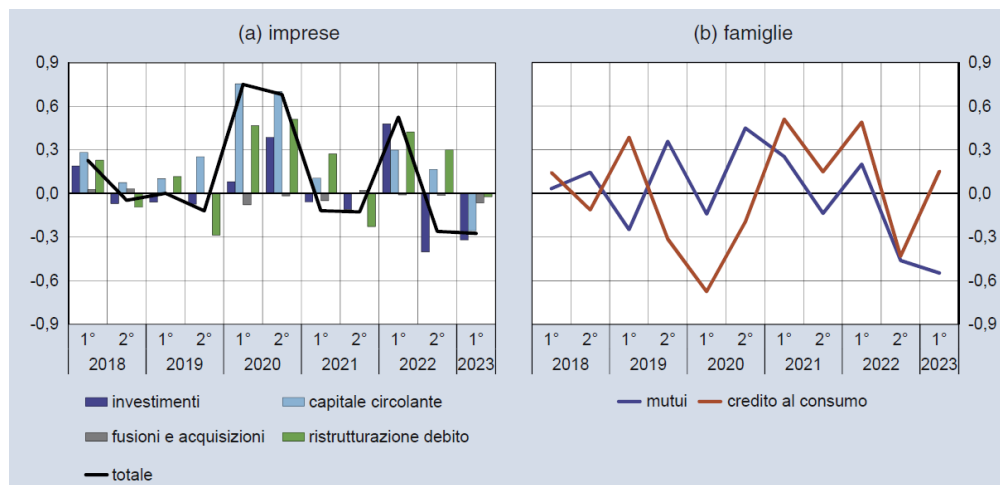
Nonostante la situazione critica, il tasso di default delle imprese italiane rimane ancora inferiore ai dati registrati nel periodo pre-Covid e alle medie europee, ma l'aumento costante rappresenta una sfida significativa per il sistema Paese. Il futuro rimane incerto e dipenderà, in parte, dalle politiche economiche e dalle misure adottate per sostenere e stimolare il settore imprenditoriale in questa delicata fase.

2.2 Il mercato del credito in Campania

Secondo l'ultimo rapporto di Banca d'Italia "Economie regionali. L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale" (novembre 2023), in Campania si assiste nel primo semestre del 2023 ad una contrazione della domanda di credito, sia da parte delle imprese che delle famiglie. **Nella prima metà del 2023 la domanda di prestiti delle imprese ha continuato a ridimensionarsi come nel semestre precedente.** Il calo ha riguardato principalmente le richieste di prestiti nei servizi e, più debolmente, nel comparto manifatturiero; nelle costruzioni si è registrata una moderata ripresa, similmente al semestre precedente. In un contesto di rialzo dei tassi di interesse e di rallentamento congiunturale sono ulteriormente **diminuite le richieste**

di finanziamento per finalità di investimento, e hanno iniziato a calare quelle per la copertura del capitale circolante rispetto all'ultimo semestre del 2022.

Figura 24 – Domanda di credito – Campania 2018-2023



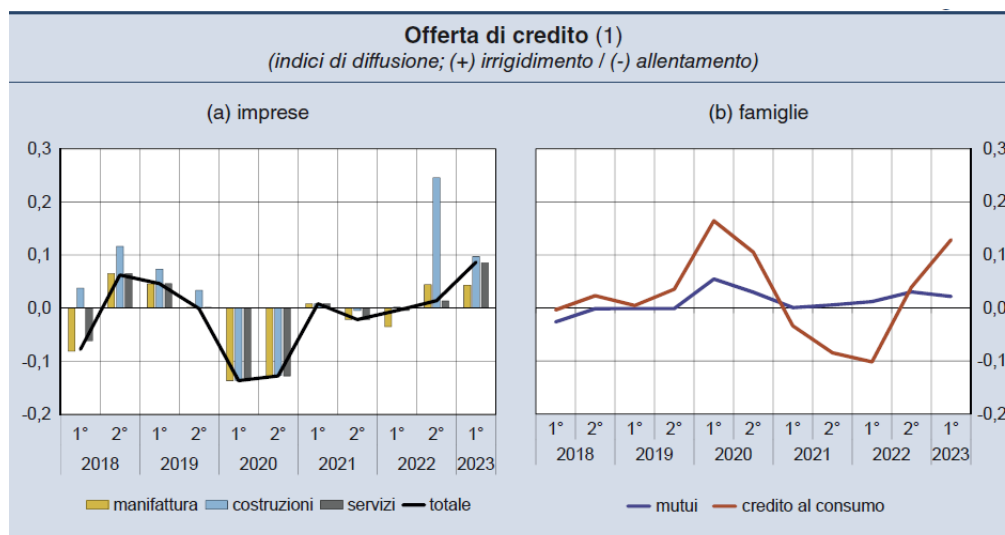
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Fonte: Economie regionali. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale – Banca d'Italia novembre 2023

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogazione dei prestiti alle imprese sono divenuti più restrittivi nel primo semestre del 2023. L'irrigidimento delle condizioni è stato moderatamente più intenso per il settore delle costruzioni e dei servizi. Per la seconda parte dell'anno in corso, i criteri di offerta del credito dovrebbero continuare a essere improntati a maggiore cautela sia nei confronti delle imprese sia delle famiglie.

Figura 25 – Offerta di credito – Campania 2018-2023



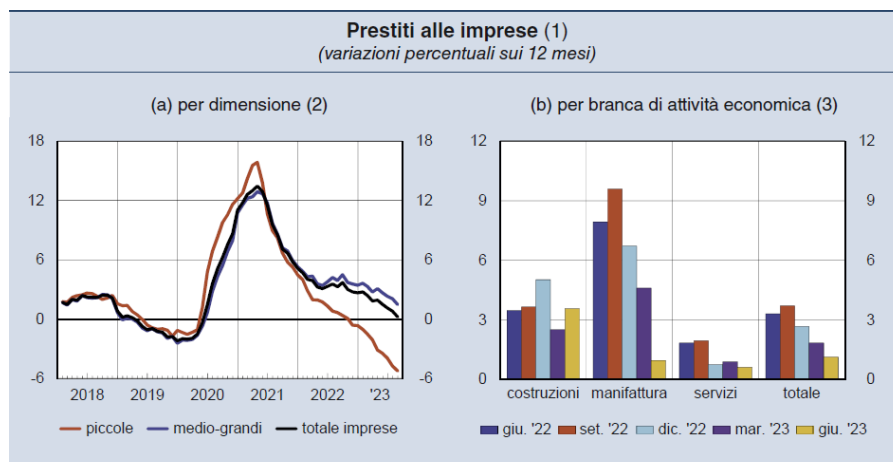
Fonte: Economie regionali. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale – Banca d'Italia novembre 2023

Il costo dei finanziamenti è cresciuto per il rialzo dei tassi ufficiali in atto dalla seconda metà del 2022; in particolare, i tassi di interesse per operazioni di investimento si sono ampliati di circa 3 punti percentuali. I principali indicatori relativi alla rischiosità dei prestiti si sono collocati su livelli storicamente contenuti, anche grazie al miglioramento dell'attività.

Nel primo semestre del 2023 è proseguita la decelerazione dei prestiti alle imprese: a giugno il tasso di crescita sui dodici mesi dei finanziamenti concessi alle attività produttive è stato pari all'1,1 per cento (era 2,7 a dicembre 2022). Vi hanno contribuito condizioni di offerta del credito più restrittive e la minore domanda di finanziamento per investimenti, a causa del più elevato costo del credito. Inoltre, la dinamica dei prestiti alle imprese di maggiori

dimensioni è rimasta ancora positiva anche se la crescita si è attenuata (2,3 per cento a giugno dal 3,4 della fine del 2022), mentre i **finanziamenti alle piccole aziende sono invece diminuiti sostanzialmente arrivando a -3,9% rispetto a -0,6% registrato a fine 2022.**

Figura 26 - Prestiti alle imprese (variazioni percentuali sui 12 mesi precedenti) Campania



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. - (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. - (3) Il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Fonte: Economie regionali. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale - Banca d'Italia (novembre 2023)

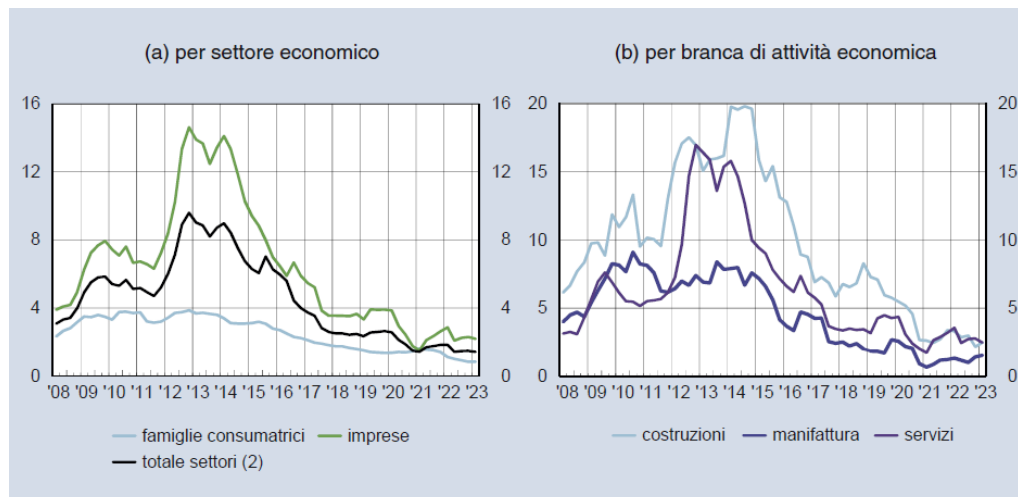
Secondo i dati AnaCredit, nel secondo trimestre del 2023 i tassi di interesse bancari mediamente applicati sui prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente delle imprese sono cresciuti sensibilmente, portandosi a giugno al 6,6 per cento (5,1 e 4,0 per cento alla fine del 2022 e del 2021, rispettivamente). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento ha raggiunto il 6,3 per cento (5,1 e 2,2 per cento nei trimestri finali del 2022 e del 2021, rispettivamente).

Nel primo trimestre del 2023 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti si sono attestati su livelli sostanzialmente prossimi a quelli di fine 2022. In prospettiva i rischi legati a una elevata inflazione, all'aumento dei tassi di interesse e ai riflessi sull'economia delle tensioni internazionali potrebbero influire negativamente sulla qualità del credito; per converso il calo dei prezzi dei beni energetici osservato nei primi mesi del 2023 potrebbe contribuire a contenere l'aumento della rischiosità dei comparti più esposti ai rincari delle materie prime energetiche.

Nella media dei quattro trimestri del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) è migliorato sia per le famiglie sia, seppur meno marcatamente, per le imprese (2,3 per cento, dal 2,6). La riduzione dell'indicatore per le imprese ha riguardato sia il comparto dei servizi sia, più intensamente, quello delle costruzioni; il tasso di deterioramento delle aziende manifatturiere è salito solo moderatamente, attestandosi su un livello comunque inferiore a quello degli altri comparti. **Indicazioni simili emergono dall'indice di deterioramento netto del credito delle imprese campane che considera, relativamente alla qualità dei prestiti, le variazioni in peggioramento al netto di quelle in miglioramento: l'indicatore si è mantenuto su livelli storicamente contenuti per tutti i principali settori di attività economica.**

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2023, il tasso di deterioramento è rimasto stabile sia per le famiglie (allo 0,9 per cento, dallo 0,8 di fine 2022) sia per le imprese (al 2,2, dal 2,3).

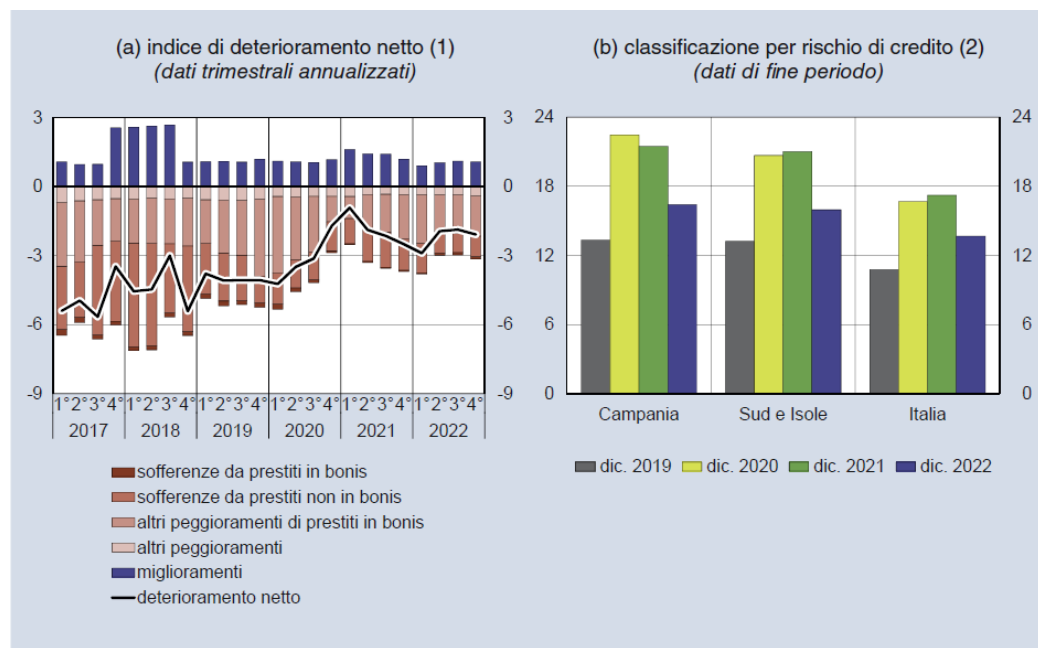
Figura 27 - Tasso di deterioramento del credito – Campania (valori percentuali; medie di quattro trimestri) 2008-2023



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Fonte: Banca d'Italia "Economie regionali L'economia della Campania Rapporto annuale" (giugno 2023)

Figura 28 - Qualità del credito alle imprese campane (valori percentuali) 2017-2022



Fonte: Centrale dei rischi; AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (2) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Fonte: Banca d'Italia "Economie regionali L'economia della Campania Rapporto annuale" (giugno 2023)

In conclusione, L'incidenza sui crediti in bonis erogati alle imprese, per i quali gli intermediari finanziari rilevano un aumento del rischio di credito (passando dalla fase 1 alla fase 2 della classificazione secondo il principio contabile IFRS 9), è ulteriormente diminuita nel corso del primo semestre del 2023, attestandosi al 15,5% rispetto al 16,9% registrato alla fine del 2022. Tuttavia, tale dato rimane ancora superiore sia alla media nazionale italiana (12,8%) sia ai livelli osservati prima della pandemia (13,3% nel 2019). La diminuzione ha interessato sia il settore dei servizi sia, in misura più ampia, quello delle costruzioni, mentre si è registrata una sostanziale stabilità per le imprese manifatturiere.

3 Sintesi delle condizioni e delle evoluzioni del mercato del credito in Campania

La fase di aggiornamento della verifica dell'esistenza di condizioni di fallimenti di mercato, corredata dall'analisi della domanda del credito secondo gli ultimi andamenti e dall'analisi di contesto focalizzata sulla diversificazione del fabbisogno espresso, conferma che **il sostegno creditizio è diminuito e il razionamento dell'offerta si rivela un fenomeno generalizzato e particolarmente grave**, proprio in un momento in cui le caratteristiche strutturali e le necessità contingenti delle aziende, in particolar modo di quelle meridionali, avrebbero richiesto, e richiedono, un supporto maggiore e un'accentuazione dell'esposizione debitoria.

Nell'attuale ciclo restrittivo della politica monetaria, le condizioni macroeconomiche in Italia e in particolare in Campania seguono gli scenari globali con una crescita marginale del PIL nell'ultimo semestre 2023 e una contrazione sia della domanda che dell'offerta di credito.

In Italia nel 2022 si registrano i seguenti scenari³:

- la percentuale di imprese manifatturiere interessate ad un maggior indebitamento è risultata di poco superiore nel Sud (27,8%) rispetto al Centro nord (25,5%), con un decremento consistente rispetto al 2015 pari a circa il 25% per il Centro-Nord e il 28% per il Mezzogiorno, evidenziando la presenza di una diminuzione significativa del peso della "propensione" all'indebitamento;
- le aziende disposte ad accettare prestiti a condizioni anche più onerose di quelle vigenti costituiscono il 49,5% del campione nelle regioni meridionali, contro il 60% nel resto del Paese;
- la quota di imprese dell'industria in senso stretto del Mezzogiorno che in questo stesso anno si sono viste negare le nuove richieste di finanziamento rappresenta il 14,5% del totale, contro il 9,3% del Centro nord.

I criteri di offerta applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti più restrittivi in ogni ripartizione, in misura lievemente più marcata nel Nord Est e nel Mezzogiorno.

I tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità delle imprese sono saliti con un andamento simile nelle diverse aree e tra le diverse branche di attività economica; rispetto alla fine del 2022 il rialzo è stato solo lievemente più ampio per le aziende medio-grandi e per quelle operanti al Nord. Le condizioni di costo si sono tuttavia confermate relativamente meno favorevoli, in media, per le imprese delle costruzioni, per quelle di minore dimensione e per le aziende del Mezzogiorno (Tabella 7). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini di investimento, rappresentati da operazioni a scadenza prolungata, è cresciuto in misura significativa in tutte le aree geografiche.

Tabella 7 – Tassi di interesse bancari attivi giugno 2023 – Campania e altre regioni

	Campania			Piemonte			Lombardia			Toscana			Sicilia		
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità															
	dic-19	giu-20	giu-23	dic-19	giu-20	giu-23	dic-19	giu-20	giu-23	dic-19	giu-20	giu-23	dic-19	giu-20	giu-23
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	4,7	6,59	3,3	3,2	6	3,27	3,26	5,44	3,9	4	6,04	5,4	5,43	7,21
di cui: attività manifatturiere	4	4	6,12	3	3,2	5,79	2,99	3,02	5,28	3,2	3,2	5,56	4,43	4,46	6,16

³ Banca d'Italia, "Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi nel 2022". L'indagine campionaria (estesa a circa 5.000 aziende stratificate in base a "settore", "dimensione" e "sede amministrativa") riguarda le imprese manifatturiere con almeno 20 addetti e, nel caso delle costruzioni, le aziende a partire dalla classe 10-19 addetti e raccoglie informazioni su aspetti strutturali, occupazione, investimenti, fatturato, risultato d'esercizio, capacità produttiva e indebitamento. Per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno (sud e isole), l'universo di riferimento, costruito sulla base dei dati ISTAT, è costituito, rispettivamente, da 10.873 aziende dell'Industria in senso stretto e dei Servizi, e da 4.859 aziende delle Costruzioni.

costruzioni	5,4	4,8	7,54	4,3	4,3	7,13	4,14	4,16	6,36	5,3	5,4	7,37	6,42	6,39	8,24
servizi	5,2	5	6,7	3,5	3,5	5,95	3,29	3,25	5,41	4,2	4,4	6,26	5,56	5,62	7,55
Imprese medio- grandi	4,6	4,5	6,46	3	2,9	5,72	3,02	3,02	5,27	3,5	3,6	5,74	5,08	5,13	6,95
Imprese piccole	8,5	8,4	9,1	5,7	5,6	8,54	6,59	6,68	8,04	7,1	7,3	8,97	8,24	8,3	10,38
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento															
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	1,7	6,33	1,8	1,5	5,38	2,19	1,56	5,96	2,5	1,5	5,86	2,81	1,9	6,61

Nel primo semestre del 2023 l'economia della Campania ha rallentato per l'indebolimento della domanda interna. La decelerazione dei prestiti alle imprese è proseguita: a giugno il tasso di crescita sui dodici mesi dei finanziamenti concessi alle attività produttive è stato pari all'1,1 per cento (era 2,7 a dicembre 2022). **I finanziamenti alle piccole aziende sono invece diminuiti sostanzialmente arrivando a -3,9% rispetto a -0,6% registrato a fine 2022.**

L'insieme degli elementi dell'analisi di contesto permette di ricostruire un quadro abbastanza articolato dei principali fattori di "competitività" che contraddistinguono il tessuto imprenditoriale di riferimento, dando conto delle condizioni con le quali il sistema produttivo regionale si presenta alla sfida della ripresa e rappresentando, quindi, i caratteri e i punti di attacco anche delle strategie e delle politiche di sostegno da sviluppare. In base all'ultimo censimento ISTAT, il numero di imprese (in termini di unità locali) è al 2021 pari a 397.743 circa l'8% del totale nazionale. Si conferma, in base agli ultimi dati disponibili, la **predominanza di unità produttive di piccola dimensione**, circa il 95% delle unità locali presenti in Campania ricadono nella classe dimensionale di addetti 0-9, contro il 55% della media italiana.

I rincari di elettricità e gas verificatisi nell'ultimo biennio hanno incentivato iniziative per l'efficientamento energetico e l'incremento dell'autoproduzione: nei primi nove mesi del 2023 il 30 per cento delle imprese partecipanti al sondaggio ha realizzato interventi di questo tipo, confermando la diffusione degli investimenti ecosostenibili registrato nel contesto nazionale. Prevalde la prudenza riguardo gli investimenti per il prossimo anno, a causa del notevole aumento del costo del credito e delle incertezze sulla dinamica dei consumi interni: più di tre quarti delle imprese segnala che non supererà nel 2024 la spesa per beni capitali effettuata nell'anno in corso. La propensione agli investimenti ecosostenibili delinea un fabbisogno di progetti di investimento "trasformativi" legati ai nuovi mercati post-covid.

Questa tendenza risponde alle capacità di evidenziare l'impatto dichiarato, primario e significativo di un progetto finanziato in relazione ai 6 pilastri della Tassonomia UE (Regolamento 2020/852), in rispondenza al principio del "non arrecare danno significativo" (*Do No Significant Harm* DNSH) come contributo al perseguimento degli obiettivi climatici e della transizione digitale. **L'Europa ha già identificato i macrosettori NACE con i maggiori impatti sui cambiamenti climatici considerando le imprese e/o società operanti in questi settori come potenziali target per progetti di investimento ecosostenibili.**⁴

Per quanto riguarda i professionisti, **gli ultimi rapporti sulle libere professioni nazionale e regionale deinceano un quadro economico molto complesso** con dinamiche incerte che sta modificando profondamente le caratteristiche del settore, che se da una parte vede

⁴ REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2023/2486 DELLA COMMISSIONE del 27 giugno 2023 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, alla transizione verso un'economia circolare, alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento o alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale, e che modifica il regolamento delegato (UE) 2021/2178 per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni specifiche relative a tali attività economiche

ridursi il numero degli iscritti a un ordine professionale, dall'altra non riesce più ad attrarre le giovani leve. Nonostante l'aumento del numero di laureati, il Rapporto registra, infatti, una scarsa propensione verso la libera professione.

In Italia, tra il 2018 e il 2022 il numero di laureati che hanno scelto la libera professione è passato da 20.795 a 18.644, segnando un calo del 10,3%. **La flessione degli iscritti colpisce quasi tutte le categorie professionali e risulta più marcata nel Mezzogiorno, che sconta una massiccia ondata migratoria verso le regioni del Centro e del Nord. Un fenomeno che ridisegna la configurazione degli studi.**

Per quanto riguarda l'occupazione, nel primo semestre del 2023 i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat indicano un aumento nel numero degli occupati in Campania dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. È proseguito l'aumento dei lavoratori dipendenti (0,6 per cento) a fronte della flessione degli autonomi (-0,8). Il tasso di occupazione è rimasto invariato al 43,7 per cento, quello di disoccupazione è cresciuto di quasi un punto percentuale al 17,5 per cento per effetto dell'aumento delle persone in cerca di occupazione (5,8 per cento). Il tasso di partecipazione ha perciò raggiunto il 53,3 per cento (dal 52,7 di un anno prima).

In base alla situazione economica finanziaria delineatasi nel 2023, si conferma, tanto dal punto di vista dei principali indicatori, quanto sul piano dei comportamenti degli operatori, innanzitutto dal lato dell'offerta, una **situazione critica nell'accesso al credito da parte delle aziende campane e dei professionisti** al fine di coniugare la ripresa con una modernizzazione richiesta dall'attuale trend di trasformazione e transizione verso la sostenibilità.

4 Analisi del valore aggiunto

L'analisi del valore aggiunto ha come obiettivo l'individuazione della capacità degli strumenti finanziari di attrarre risorse pubbliche e private aumentando così l'effetto leva e ampliando i risultati conseguibili dall'investimento delle risorse allocate nel programma. In particolare, gli elementi basilari dell'analisi si riferiscono alla quantificazione dell'effetto leva e dell'effetto *revolving* attivati dai prodotti finanziari che compongono lo strumento finanziario in funzione dell'allocazione delle risorse del programma.

In riferimento all'analisi della domanda e dell'offerta di credito, il sistema produttivo in generale e le piccole e micro imprese in particolare soffrono ancora in Campania di una difficoltà rilevante di accesso al credito che di fatto restringe le potenzialità di ampliamento e ripresa verso processi di transizione ecologica e digitale. La condizione di particolare criticità è espressa anche dai liberi professionisti che si trovano di fronte ad una contrazione della domanda anche se in diminuzione.

Nei paragrafi successivi oltre ad evidenziare le peculiarità del Strumento finanziario FRC nella sua II edizione, è analizzata la proposta di allocazione finanziaria di 100 mln di euro a valere sul PR FESR Campania 2021-2027 – RSO 1.3 – Azione 1.3.1 in risposta alla rilevazione di un fabbisogno non soddisfatto, manifestato dalle richieste pervenute nella precedente edizione che hanno superato ampiamente la disponibilità finanziaria disponibile.

4.1 L'effetto leva e l'effetto revolving nella combinazione sovvenzione diretta/anticipo rimborsabile

Il presente paragrafo analizza il valore aggiunto che lo Strumento Finanziario FRC può fornire, attraverso la **stima dell'effetto leva e dei rientri dell'iniziativa**, e le possibili **implicazioni con gli Aiuti di Stato**, nella forma di aggiornamento dello schema dello strumento oggetto del Rapporto VEXA rilasciato a marzo 2023.

Relativamente alla dimensione quantitativa del valore aggiunto, sono esaminati:

- **l'effetto leva** dello strumento finanziario calcolato, coerentemente con la definizione della Metodologia BEI, come il rapporto tra l'investimento complessivo generato grazie

anche a risorse finanziarie addizionali rispetto alla quota del contributo UE al POR allocata allo Strumento Finanziario e tale contributo UE (cd. "effetto leva nominale"). La Metodologia BEI considera risorse addizionali anche il cofinanziamento nazionale e regionale del PR 2021-2027, oltre ad altri contributi, quali cofinanziamenti bancari o di altri operatori privati o pubblici, e considera solo il primo ciclo di investimento. Il valore aggiunto è maggiore se l'effetto leva è maggiore, in quanto grazie al contributo del PR è possibile attrarre maggiori risorse aggiuntive;

- **l'effetto revolving/rotazione** dello strumento, ovvero il beneficio derivante dalla possibilità **di reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari** (o dal disimpegno delle controgaranzie fornite) a favore di altri destinatari. Il valore aggiunto è maggiore se l'effetto *revolving* è maggiore, in quanto un maggior numero di destinatari potrà beneficiare delle agevolazioni grazie al reimpiego dei rimborsi.

In particolare, **lo strumento FRC II edizione proposto a supporto delle microimprese (ivi compresi i liberi professionisti) e piccole imprese** (così come definite nella Raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003 e nell'Allegato 1 del Regolamento UE 651/2014, aventi almeno una sede operativa in Campania alla data della prima erogazione e costituite da almeno 12 mesi) si inquadra, in base alle tipologie di strumenti finanziari definiti dalla Linee Guida "*Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period*" **nell'ambito degli strumenti misti**, ovvero strumenti che prevedono la combinazione di prodotti finanziari con sovvenzioni a fondo perduto.

Il ricorso allo strumento misto può derivare dalla necessità, da un lato, di aumentare la competitività delle imprese, e dall'altro di garantire la redditività stessa dello strumento, in termini di riscontro partecipativo da parte delle imprese/liberi professionisti, volto a supportare nuovi investimenti al fine di rilanciare il sistema produttivo e facilitare la fase di uscita dalla crisi socioeconomica post - COVID 19 supportando progetti di investimento "trasformativi" legati ai processi di transizione ecologica e digitale.

In base alla nota pervenuta in data 19/03/2024 Protocollo PG/2024/0142707 dal Soggetto Gestore Sviluppo Campania⁵, secondo quanto disposto dalla DGR 762/2023, lo strumento misto proposto prevede la combinazione tra **sovvenzione diretta e anticipo rimborsabile**. Le agevolazioni sono concesse, a titolo di de minimis, nella forma di strumento finanziario misto, a copertura del 100% del programma di spesa ammissibile ripartite come segue:

- Fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili: sovvenzione diretta (Fondo Perduto);
- Fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili, a titolo di finanziamento a tasso zero.

Per la stima dell'effetto *revolving* si riportano le seguenti caratteristiche previste delle agevolazioni concesse tramite lo strumento finanziario:

- Lo schema di attuazione della misura prevista è configurato con una dotazione complessiva di 100 milioni di euro.
- I programmi di spesa prevedono spese ammissibili di importo compreso tra 30.000 € e 150.000,00 €
- Le agevolazioni sono a copertura del 100% del progetto di investimento. Gli aiuti sono concessi in conformità e nei limiti del Regolamento de minimis in osservanza dell'ultimo

⁵ La Regione Campania individua il Soggetto Gestore del Fondo in conformità al Regolamento UE n. 886/2019 tenendo conto di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 8 comma 4 della LR n. 16/2019 e dell'articolo 1, comma 2, della LR 15/2013 e, comunque, previa verifica dei presupposti di efficacia ed economicità di cui all'art. 7 del D. Lgs. 36/2023. Il Gestore promuove la sottoscrizione, ove possibile, di convenzioni con il sistema bancario affinché sia possibile avvalersi delle forme di collaborazione idonee a migliorare la performance dello strumento, anche mediante l'utilizzo di istituti di garanzia come conti correnti vincolati.

Regolamento (UE) N. 2831/2023 della Commissione del 13/12/2023 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato agli aiuti de minimis.

La quantificazione del valore aggiunto è stata considerata anche in funzione dei:

- Costi /commissioni di gestione;
- Durata dell'operazione in anni;
- Data di avvio e di termine del Fondo.

In base alla nota citata, Il finanziamento prevede le seguenti condizioni:

- Durata complessiva: 5 anni (con un periodo di preammortamento minimo di 6 mesi e con rimborso in un minimo di 54 mesi).
- Rimborso: 18 rate trimestrali posticipate a quote capitale costanti (ammortamento italiano) più 6 mesi di differimento decorrenti dalla data di erogazione dell'anticipazione.
- Tasso di interesse: 0%.
- Garanzie a copertura del finanziamento: Polizze Fideiussorie, Garanzie reali e/o personali di importo pari alla quota del finanziamento ammesso con le modalità previste da apposito disciplinare.

Un parametro fondamentale per capire la capacità reale di riutilizzare le risorse a favore del settore produttivo regionale ha riguardato gli ultimi trend relativi al tasso di deterioramento del credito.

La stima dell'effetto revolving e dell'effetto leva necessita della previsione dei costi di gestione previsti per l'implementazione dello Strumento.

L'art. 68 del Regolamento (UE) 2021/1060 stabilisce, nel caso di "organismi che attuano un fondo specifico sono selezionati tramite aggiudicazione diretta di un contratto a norma dell'articolo 59, paragrafo 3, l'importo dei costi e delle commissioni di gestione versati a tali organismi che possono essere dichiarati spese ammissibili è soggetto a una soglia fino al 7 % dell'importo totale dei contributi del programma erogati ai destinatari finali in prestiti". Lo stesso articolo definisce che "Le spese ammissibili di uno strumento finanziario sono costituite dall'importo totale del contributo del programma erogato allo strumento finanziario". Inoltre, l'art. 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 stabilisce che "Gli strumenti finanziari possono essere combinati con un sostegno del programma sotto forma di sovvenzioni in una singola operazione di strumenti finanziari, all'interno di un unico accordo di finanziamento, nel quale le due forme distinte di sostegno sono erogate dall'organismo che attua lo strumento finanziario. In tal caso le regole applicabili agli strumenti finanziari si applicano a tale singola operazione di strumenti finanziari. Il sostegno del programma sotto forma di sovvenzioni è collegato direttamente allo strumento finanziario e necessario per lo stesso, e non supera il valore degli investimenti sostenuti dal prodotto finanziario".

La tabella seguente sintetizza la dotazione finanziaria dello strumento finanziario FRC II edizione con l'indicazione delle risorse europee.

Tabella 8 – Strumento FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA – FRC II EDIZIONE Dotazione finanziaria

	Dotazione complessiva	Quota EU	Risorse Europee
Dotazione finanziaria prestiti rimborsabili	50.000.000	70%	35.000.000,00
Dotazione finanziaria sovvenzioni dirette	50.000.000	70%	35.000.000,00
Dotazione Strumento Finanziario	100.000.000		70.000.000

Sulla base dei limiti definiti dalla normativa europea sono stati definiti i costi di gestione e la conseguente dotazione finanziaria residua che potrà essere concessa a favore dei beneficiari finali in prestiti per la stima dell'effetto revolving.

Tabella 9 - Stima dei costi di gestione e della dotazione patrimoniale residua (presti rimborsabili)

	Dotazione iniziale	Quota max 7% costi di gestione	Dotazione residua
Dotazione finanziaria prestiti rimborsabili	50.000.000	7%	46.500.000

Relativamente all'effetto leva considerato che lo strumento copre il 100% dell'investimento non è ipotizzabile un incremento legato ai capitali privati, ma si attiva esclusivamente il cd. "effetto leva nominale" legato al cofinanziamento previsto con fondi nazionali e regionali al programma operativo.

L'effetto leva stimato è pari a 1,33 e rappresenta il rapporto tra l'ammontare di risorse di cui potranno beneficiare i destinatari dello SF (€ 93.000.000) e l'ammontare investito da parte delle Istituzioni Europee (€ 70.000.000).

L'effetto revolving prodotto dall'uso di investimento a tasso agevolato avrebbe la finalità di ampliare la platea dei destinatari attraverso il reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari. In termini di valore aggiunto un effetto revolving consistente può produrre un altrettanto consistente valore aggiunto, ascrivibile all'uso dello strumento finanziario combinato.

Si ipotizza che l'utilizzo del mix, permette da un lato di garantire alle imprese le fonti finanziarie a copertura dei nuovi investimenti ma dall'altro, la presenza della quota a prestito afferma il principio ineluttabile che i nuovi investimenti devono garantire una redditività capace anche di ripagare il capitale a prestito, la sfida è la ricerca di un giusto equilibrio fra le due quote.

In base alla nota prodotta sullo schema di funzionamento dello strumento, l'erogazione delle agevolazioni avviene, su richiesta del beneficiario a Sviluppo Campania, a titolo di anticipazione e in un'unica soluzione, esclusivamente su un conto corrente vincolato e regolato da apposita Convenzione, per un importo pari al 100% del programma di spesa ammesso.

La stima dell'effetto revolving sulla definizione di un flusso di erogazione delle agevolazioni concesse sotto forma di prestiti che si basa sulle seguenti ipotesi:

- erogazioni a valere sullo SF a partire da settembre 2024;
- stima della distribuzione annua (tabella 8)
- costi di gestione pari ai massimali previsti dalla normativa europea.

Tabella 10 - Stima della distribuzione annua dell'erogazione del prestito

	2024	2025	2026
Erogato Annuo in percentuale	0%	80%	20%
Erogato Annuo	€ 0,00	€ 37.200.000,00	€ 9.300.000
Erogato Totale	€ 0,00	€ 37.200.000,00	€ 46.500.000,00

Considerati i 6 mesi di pre-ammortamento i rientri matureranno in 4,5 anni (in base alle condizioni del rimborso: 18 rate trimestrali posticipate a quote capitale costanti), secondo lo schema che segue:

Tabella 11 Stima dei rientri maturati annui

	2026	2027	2028	2029	2030
Rientri maturati Annuo	10.333.333,34	10.333.333,34	10.333.333,34	10.333.333,34	5.166.666,66
Rientri complessivi maturati	10.333.333,34	20.666.666,68	31.000.000,02	41.333.333,36	46.500.000,00

Si ipotizza, inoltre, che i rientri vengano reinvestiti totalmente nel corso dello stesso anno e fino al 2030. In base allo schema dello strumento Finanziario FRC II edizione, il valore futuro dei rientri trimestrali reinvestiti è semplicemente uguale all'ammontare dei rientri stessi:

- totale **rientri** derivanti dai rimborsi progressivi dei prestiti erogati: € 46.500.000

- totale **reinvestimenti** dei rimborsi fino al 2030: € 46.500.000

Sulla base delle esperienze passate è stato possibile stimare **insolvenze** nell'incasso dei crediti.

Per stimare questo tasso si è fatto riferimento all'Intervento Straordinario per la Competitività gestito da Sviluppo Campania a valere sulla programmazione 2007-2013 che è lo strumento per i quali vi sono già dei dati consolidati di rientro. Il riferimento è stato confrontato con le stime dell'ultimo rapporto CERVED (Outlook Abi-Cerved sui crediti deteriorati delle imprese. Stima e previsione dei tassi di deterioramento delle società non finanziarie per fascia dimensionale - agosto 2023)

Considerato che lo strumento prevede esclusivamente Fondi a prestito per il 100% dell'investimento e che ad oggi si registra un tasso di insolvenza di circa il 20%, in ragione del carattere misto dello strumento finanziario proposto, è possibile fare una stima prudenziale del tasso ipotizzandolo pari al 15%, sulla base del quale si stimano i seguenti rientri:

Tabella 12 Stima dei rientri effettivi annui

	2026	2027	2028	2029	2030
Rientri effettivi Annu	8.783.333,34	8.783.333,34	8.783.333,34	8.783.333,34	4.391.666,66
Rientri effettivi complessivi	8.783.333,34	17.566.666,68	26.350.000,02	35.133.333,36	39.525.000,00

Sulla base delle ipotesi sopra delineate, è stato possibile stimare un ordine di misura ascrivibile al totale dei rientri e che lo strumento finanziario misto nell'arco di pianificazione possa generare il seguente effetto *revolving*:

- totale **rientri** derivanti dai rimborsi progressivi dei prestiti erogati: € 39.525.000,00
- totale **reinvestimenti** dei rimborsi fino al 2030: € 39.525.000,00 funzionali ad erogare finanziamenti, pari ad un valore medio dei prestiti erogati nella precedente edizione di circa € 97.000, in favore di n. 407 imprese.

4.2 Possibili implicazioni con gli Aiuti di Stato

La Commissione Europea attraverso i nuovi regolamenti per il periodo 2021-2027 promuove in maniera più marcata l'uso degli strumenti finanziari nell'ambito dei fondi SIE, stabilendo regole di conformità per il loro utilizzo.

Nell'ambito della materia di aiuti di Stato, i nuovi regolamenti (Regolamento 2023/2831 sugli aiuti de minimis, che sostituisce il precedente regolamento 2013/1407; e il regolamento 2023/2832, relativo agli aiuti de minimis concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale (SIEG) e che sostituisce il precedente regolamento 360/2012), offrono agli Stati membri un quadro normativo chiaro e aggiornato per concedere aiuti de minimis in modo efficace e conforme alle normative dell'UE. Semplificano e accelerano le procedure per la concessione di aiuti di piccola entità, consentendo agli Stati membri di sostenere determinati settori di attività o imprese senza dover ottenere un'autorizzazione preventiva dalla Commissione europea.

Da gennaio 2024, con la Reg. 2023/2831 e Regolamento (UE) 2023/2832, l'importo complessivo degli aiuti per un'impresa unica sarà innalzato a 300.000 euro nell'arco di tre anni. Questo massimale viene applicato anche nel settore dei trasporti.

Per il settore della Pesca è previsto un limite di 40.000 euro, mentre il settore Agricoltura prevede un importo di 25.000 euro.

Per i Servizi d'Interesse Economico Generale il massimale è fissato a 750.000 euro anziché 500.000 euro.

Con l'introduzione dei nuovi Regolamenti, per il calcolo del de minimis sarà necessario considerare gli aiuti ricevuti a partire al momento della presentazione della domanda e nei tre anni solari precedenti.

Il Regolamento UE 2023/1315 modifica il Regolamento n. 651/2014 (c.d. Regolamento GBER) che disciplina il regime di esenzione per quanto riguarda la notifica all'Unione Europea degli aiuti di stato erogabili in favore delle imprese. Tale regime si muove all'interno della prescrizione dell'articolo 108 del Trattato sul Funzionamento Europeo che prevede un obbligo di comunicazione, da parte dello Stato membro alla Commissione Europea, affinché quest'ultima possa presentare osservazioni o, addirittura, proporre modifiche su determinati aiuti di Stato. Questa esenzione ha giocato un ruolo significativo nell'agevolare e incentivare gli investimenti delle imprese in Italia e in altri Stati membri dell'UE. Consentendo agli Stati membri di erogare aiuti di Stato in modo più rapido ed efficiente, il regime di esenzione ha contribuito a sostenere la crescita economica e l'innovazione.

È interessante notare che il regime di esenzione è stato ampiamente utilizzato, con circa il 75% degli aiuti di Stato adottati nell'ambito di questo regime. Ciò suggerisce che il regime di esenzione ha riscontrato un ampio consenso tra gli Stati membri e che è stato ritenuto efficace nel promuovere gli obiettivi di politica economica e industriale dell'UE.

Queste misure mostrano come l'UE cerchi di bilanciare la necessità di garantire una concorrenza equa e il corretto funzionamento del mercato interno con la necessità di fornire sostegno alle imprese per stimolare la crescita economica e l'occupazione.

Il Regolamento UE 2023/1315 modifica il Regolamento n. 651/2014 al fine di garantire una maggiore certezza del diritto a livello europeo ed un continuo supporto alle imprese tenendo conto del tessuto economico, politico e finanziario in cui muovono i propri interessi. Il nuovo Regolamento prevede:

1. Proroga del Regolamento UE 651/2014 fino al 31 dicembre 2026: Questa proroga offre continuità e certezza agli Stati membri e alle imprese nell'applicazione del regime di esenzione dagli aiuti di Stato.
2. Aumento generale del 10% delle soglie di notifica e degli importi degli aiuti di Stato: Questo aumento mira probabilmente a riflettere l'inflazione e l'evoluzione economica nel periodo dal 2014 al 2023.
3. Chiarezza ed adeguamento delle sovvenzioni per investimenti inferiori a 50 milioni di euro realizzati dalle PMI: Questo chiarimento potrebbe semplificare le procedure e fornire un maggiore incentivo per gli investimenti delle PMI.
4. Concessione di aiuti sotto forma di buoni per servizi di consulenza "green" alle PMI: Questo tipo di aiuti potrebbe favorire l'adozione di pratiche sostenibili da parte delle PMI.
5. Incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo a sostegno dell'innovazione: L'aumento delle soglie di notifica e dell'intensità degli aiuti potrebbe promuovere una maggiore collaborazione transfrontaliera e diffusione delle conoscenze nel campo della ricerca e sviluppo.
6. Inclusione di interventi in favore delle microimprese per la fornitura di energia elettrica, gas naturale o calore: Questo potrebbe essere utile per sostenere le microimprese nei settori energetico e manifatturiero.
7. Condizioni di compatibilità per gli aiuti alle PMI per attenuare l'impatto degli aumenti dei prezzi dell'energia: Questo intervento potrebbe essere particolarmente rilevante in seguito alla crisi energetica causata dalla guerra tra Russia e Ucraina.
8. Specifiche condizioni di compatibilità per gli aiuti all'idrogeno e agli aiuti al funzionamento per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili: Queste disposizioni riflettono il crescente interesse per le tecnologie energetiche sostenibili.

Queste modifiche sono indirizzate a fornire una maggiore flessibilità ed efficacia nel fornire sostegno alle imprese, mentre si assicura che gli aiuti di Stato siano conformi alle normative dell'UE e promuovano obiettivi di interesse pubblico come l'innovazione e la sostenibilità ambientale.

Il Regolamento UE 2023/1315 apporta novità rilevanti soprattutto per quanto riguarda il campo di applicazione degli aiuti a finalità regionale. Nello specifico, è stato modificato il contenuto dell'articolo 13 che individua i settori di esclusione. La sezione, infatti, non si applica:

- Agli aiuti a favore dei settori siderurgico, della lignite e del carbone;
- Agli aiuti a favore del settore dei trasporti e delle relative infrastrutture; agli aiuti a favore della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, ad eccezione degli aiuti a finalità regionale agli investimenti nelle regioni ultraperiferiche e dei regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento; e agli aiuti nel settore della banda larga, ad eccezione dei regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento;
- Agli aiuti a finalità regionale sotto forma di regimi destinati a un numero limitato di settori specifici di attività economica; i regimi che riguardano le attività turistiche o la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli non sono considerati destinati a settori specifici di attività economica;
- Agli aiuti a finalità regionale al funzionamento concessi alle imprese le cui attività principali figurano tra quelle definite alla sezione K, "Attività finanziarie e assicurative", della NACE Rev. 2, o alle imprese che esercitano attività intragruppo e le cui attività principali rientrano nelle classi 70.10, "Attività di sedi centrali", o 70.22, "Altre attività di consulenza amministrativo-gestionale", della NACE Rev. 2.»;

Allo stesso modo è modificato anche l'articolo 14 che, in riferimento alle zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo, 3 lettera a) rientra qualsiasi tipologia di investimento. Inoltre, per quanto riguarda gli attivi materiali, è ammissibile il 100% dei costi ma solo esclusivamente per le PMI. Il Regolamento, poi, aumenta il tetto massimo dell'investimento nei progetti di sviluppo urbano, portandolo a 22 milioni di euro.

Le nuove modifiche si muovono nell'ottica di rafforzare, e meglio chiarire, la regolamentazione in determinati settori e, al tempo stesso, di estendere l'applicabilità del Regolamento anche a nuovi ambiti fino ad oggi poco regolamentati. Sicuramente, i settori dell'energia rinnovabile e della sostenibilità green continueranno ad essere nel "mirino" del legislatore europeo, chiamato in più circostanze a garantire il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica fissati per il 2030 e per il 2050.

4.3 Il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici

L'intervento programmato a supporto del **miglioramento delle prestazioni** delle piccole imprese e dei professionisti, in termini di **posizionamento competitivo favorendo il rilancio della propensione agli investimenti**, interpreta correttamente il ruolo che l'Azione 1.3.1 è chiamata a svolgere nel PR FESR 2021-2027 supportando il sistema produttivo **nell'attivazione di investimenti finalizzati allo sviluppo di attività** che rafforzino la competitività attraverso l'innovazione produttiva e l'internazionalizzazione.

Come richiamato nei precedenti capitoli, i beneficiari dello strumento FRC II edizione sono rappresentati da:

- Piccole e microimprese, così come definite nella Raccomandazione della Commissione europea n.2003/361/CE del 6 maggio 2003 e nell'Allegato 1 del Regolamento UE 651/2014, che siano costituite ed iscritte nel Registro delle imprese della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura, competente per il territorio da almeno 12 mesi antecedenti alla data di pubblicazione dell'Avviso sul BURC
- Liberi professionisti titolari di partita iva da almeno 12 mesi antecedenti la data di pubblicazione dell'Avviso sul BURC, esercitanti attività riservate, iscritti ai sensi dell'art. 2229 del Codice civile a Ordini o Collegi professionali e alle rispettive Casse di previdenza, che operano in forma singola, associata o societaria o che svolgano prestazione d'opera intellettuale e di servizi e siano iscritti alla gestione separata Inps come previsto dall'art. 2, comma 26 della Legge 335/95, anche appartenenti

Come descritto nel PR, "l'azione mira a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare le PMI, a sostenere la diffusione dell'innovazione, anche al fine di un più rapido recupero dell'impatto negativo della pandemia, mediante risorse supplementari (aiuti diretti e/o strumenti finanziari (SF)) per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e/o accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale nonché sostegno a programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi realizzati da una o più imprese (anche attraverso reti di imprese)."

In coerenza con l'obiettivo dell'azione 1.3.1, le spese ammissibili (tabella 13) sono funzionali ai processi di riorganizzazione e ristrutturazione dei processi produttivi che consentano un rilevante miglioramento delle prestazioni della micro-piccola impresa e dei professionisti, in termini di posizionamento competitivo, di impatto ambientale, di sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Tabella 13 – Spese ammissibili – Schema FRC II edizione

Costi diretti	<p>1) Macchinari, attrezzature e impianti, i beni devono essere nuovi di fabbrica, strettamente necessari e funzionali al ciclo produttivo e a servizio esclusivo dell'attività oggetto delle agevolazioni. Sono ammissibili anche le macchine elettroniche e le attrezzature hardware. Sono altresì ammissibili le attrezzature che completano le capacità funzionali di impianti e macchinari.</p> <p>2) Opere di impiantistica (nel limite del 10% dell'investimento complessivo ammissibile) funzionali all'installazione dei beni di cui al punto a).</p> <p>3) Servizi reali (nel limite massimo del 20% dell'investimento complessivo ammissibile) funzionali a processi di innovazione organizzativa, marketing, interazione con il consumatore, sviluppo di soluzioni tecnologiche altamente innovative e specializzate. Sono incluse tra tali spese anche quelle per il conseguimento delle certificazioni (ISO14001, ISO50001, EMAS, ISO9001, ISO 56002, UNI/PdR 121:2021 certificazione dell'innovazione dell'organizzazione, altre certificazioni connesse ad interventi di sicurezza e sostenibilità sociale ed ambientale e/o nuovi modelli organizzativi)</p> <p>4) Software, sistemi, piattaforme, applicazioni e programmi informatici funzionali alle esigenze gestionali e produttive dell'intervento.</p>
Costi indiretti	(es. Oneri per il rilascio di attestazioni tecnico-contabili e garanzie, costi bancari, costi assicurativi, costi contabili, costi di consulenza, altro, ...) riconosciuti forfettariamente e non soggetti a rendicontazione pari al 7 % dei costi diretti ammissibili.

In tale contesto, i criteri di valutazione previsti anche in linea con il principio del "non arrecare danno significativo cd. "Do No Significant Harm" DNSH), riguardano:

- La qualità del carattere innovativo del progetto di investimento
- La capacità del progetto di contribuire alla neutralità carbonica e alla lotta al cambiamento climatico
- La sostenibilità economico-finanziaria del progetto di investimento

Inoltre, in aggiunta ai suddetti criteri di valutazione, saranno introdotti, con l'attribuzione di un punteggio ulteriore e aggiuntivo, criteri di priorità in coerenza con quanto previsto dal Comitato di Sorveglianza dal PR FESR Campania ai sensi dell'art. 40 (par. 2 lett. a) del Regolamento UE (1060/2021), quali a titolo di esemplificazione:

- Imprese con sistema di resp. sociale sa 8000
- Imprese giovanili
- Imprese femminili
- Impegno su utilizzo di strumenti di conciliazione esigenze vita/lavoro o adozione modalità innovative di organizzazione del lavoro
- Impegno su ricadute occupazionali

L'intervento dello strumento finanziario FRC II edizione può contribuire a tutti gli indicatori di risultato previsti per l'obiettivo RSO 1.3, ad eccezione dell'indicatore di risultato RCR06 legato al numero di di domande di brevetto presentate, in quanto le modalità operative e le imprese target sono in linea con i risultati attesi dall'obiettivo.

Tabella 14 - Indicatori di risultato associati al RSO1.3 del PR Campania FESR 2021-2027

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)
RRCR01	Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno	ETP annui	0,00	2022	190,00
RRCR02	Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui: sovvenzioni, strumenti finanziari)	Euro	0,00	2022	72.000.000,00
RRCR03	Piccole e medie imprese (pmi) che introducono innovazioni a livello di prodotti o di processi	Imprese	0,00	2022	70,00
RRCR04	Pmi che introducono innovazioni a livello di organizzazione o di marketing	Imprese	0,00	2022	85,00
RRCR05	Pmi che innovano in-house	Imprese	0,00	2022	150,00
RRCR06	Domande di brevetto presentate	Domande di brevetto	0,00	2022	15,00

Fonte: PR Campania FESR 2021 – 2027.

Lo strumento potrà, inoltre, contribuire coerentemente al perseguimento dei target previsti nel programma per i principali indicatori di output relativi all'obiettivo specifico in questione. In particolare, in base alla stima del numero di imprese sostenute dallo strumento finanziario con una media di investimento pari a 90.0000, ricavata dalla prima edizione del strumento, il valore atteso di circa 1000 imprese (più 400 imprese che possono beneficiare dei rientri) supera il valore target finale programmato per l'obiettivo specifico 1.3.

Tabella 15 - Indicatori di output associati al RSO1.3 del PR Campania FESR 2021-2027

ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
RRCO01	Imprese sostenute (di cui: micro, piccole, medie, grandi)	Imprese	7,00	680,00
RRCO03	Imprese sostenute mediante strumenti finanziari	Imprese	0,00	20,00
RRCO04	Imprese beneficiarie di un sostegno non finanziario	Imprese	0,00	105,00
RRCO05	Nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	0,00	300,00

Fonte: PR Campania FESR 2021 – 2027

5 Conclusioni

Come evidenziato nell'analisi svolta, le condizioni economiche globali alla fine del 2023 mostrano un indebolimento dell'attività economica a livello globale, con un'accentuazione delle condizioni monetarie e finanziarie internazionali. Questo ha portato a una contrazione degli scambi commerciali e a un aumento della volatilità nei mercati finanziari globali, a causa di una maggiore incertezza. Nell'area dell'euro, la stagnazione si è protratta nel quarto trimestre del 2023, con una debolezza diffusa nei settori manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi.

Nell'ultimo triennio, le misure di politica economica a carattere regionale e nazionale destinate a sostenere il sistema imprenditoriale si sono concentrate sulla necessità di garantire **liquidità alle imprese** attraverso strumenti di natura finanziaria e attraverso misure di sostegno a carattere compensativo per i minori fatturati registrati.

La fase successiva alla crisi finanziaria causata dalla pandemia è stata caratterizzata dalla ripresa, a livello nazionale, degli investimenti per la **crescita e il rilancio della attività economiche**; anche la Regione Campania ha orientato la propria policy regionale promuovendo investimenti nel settore produttivo e, in complementarità con le iniziative già messe in campo, intercettando i fabbisogni aziendali delle imprese campane più piccole, ivi inclusi i liberi professionisti, per la realizzazione degli investimenti necessari alle nuove sfide competitive dettate dai paradigmi post Covid.

La fase di aggiornamento della verifica dell'esistenza di condizioni di fallimenti di mercato, corredata dall'analisi della domanda del credito secondo gli ultimi andamenti e dall'analisi di contesto focalizzata sulla diversificazione del fabbisogno espresso, conferma che **il sostegno creditizio è diminuito e il razionamento dell'offerta si rivela un fenomeno generalizzato e particolarmente grave**, proprio in un momento in cui le caratteristiche strutturali e le necessità contingenti delle aziende, in particolar modo di quelle meridionali, avrebbero richiesto, e richiedono, un supporto maggiore e un'accentuazione dell'esposizione debitoria.

Nell'attuale ciclo restrittivo della politica monetaria, le condizioni macroeconomiche in Italia e in particolare in Campania seguono gli scenari globali con una crescita marginale del PIL nell'**ultimo semestre 2023 e una contrazione sia della domanda che dell'offerta di credito**.

Con la prima edizione dello strumento FRC, si sono affrontati diverse problematiche collegate anche ai nuovi scenari geopolitici che hanno acuito i problemi di approvvigionamento degli input produttivi e che ne hanno comportato anche un maggior costo, inclusi i rincari dei prezzi dell'energia.

La proposta di una **dotazione di 100 Mln di euro per l'attivazione della seconda edizione dello strumento FRC** risulta rispondente alle mutate condizioni di contesto. Le condizioni di accesso delle banche al finanziamento sono peggiorate in misura significativa, in particolare nel mercato dei titoli di debito a medio-lungo termine. **Nel primo semestre del 2023** l'economia della Campania ha rallentato per l'indebolimento della domanda interna. La decelerazione dei prestiti alle imprese è proseguita: a giugno il tasso di crescita sui dodici mesi dei finanziamenti concessi alle attività produttive è stato pari all'1,1 per cento (era 2,7 a dicembre 2022). **I finanziamenti alle piccole aziende sono invece diminuiti sostanzialmente arrivando a -3,9% rispetto a -0,6% registrato a fine 2022.**

L'insieme degli elementi dell'analisi di contesto permette di ricostruire un quadro abbastanza articolato dei principali fattori di "competitività" che contraddistinguono il tessuto imprenditoriale di riferimento, dando conto delle condizioni con le quali il sistema produttivo regionale si presenta alla sfida della ripresa e rappresentando, quindi, i caratteri e i punti di attacco anche delle strategie e delle politiche di sostegno da sviluppare. In base all'ultimo censimento ISTAT, il numero di imprese (in termini di unità locali) è al 2021 pari a 397.743 circa l'8% del totale nazionale. Si conferma, in base agli ultimi dati disponibili, la **predominanza di unità**

produttive di piccola dimensione, circa il **95%** delle unità locali presenti in Campania ricadono nella classe dimensionale di addetti 0-9, contro il 55% della media italiana.

I rincari di elettricità e gas verificatisi nell'ultimo biennio hanno incentivato iniziative per l'efficientamento energetico e l'incremento dell'autoproduzione: **nei primi nove mesi del 2023 il 30 per cento delle imprese campane partecipanti al sondaggio ha realizzato interventi di questo tipo, confermando la diffusione degli investimenti ecosostenibili registrato nel contesto nazionale.** Prevala la prudenza riguardo gli investimenti per il prossimo anno, a causa del notevole aumento del costo del credito e delle incertezze sulla dinamica dei consumi interni: più di tre quarti delle imprese segnala che non supererà nel 2024 la spesa per beni capitali effettuata nell'anno in corso. **La proposizione agli investimenti ecosostenibili delinea un fabbisogno di progetti di investimento "trasformativi" legati ai nuovi mercati post-covid.**

Questa tendenza risponde alle capacità di evidenziare l'impatto dichiarato, primario e significativo di un progetto finanziato in relazione ai 6 pilastri della **Tassonomia UE** (Regolamento 2020/852), in rispondenza al principio del "non arrecare danno significativo" (*Do No Significant Harm* DNSH) come contributo al perseguimento degli obiettivi climatici e della transizione digitale. **L'Europa ha già identificato i macrosettori NACE con i maggiori impatti sui cambiamenti climatici considerando le imprese e/o società operanti in questi settori come potenziali target per progetti di investimento ecosostenibili.**

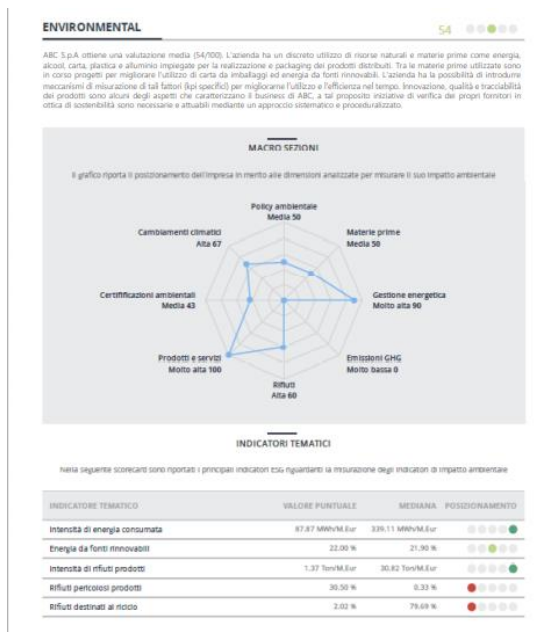
Questi risultati potrebbero orientare verso l'opportunità di accompagnare le micro-piccole imprese verso una cultura imprenditoriale sostenibile attraverso valutazioni preliminari ESG (Environmental, Social, Governance). Come sottolineato da Cerved, agenzia italiana di informazione finanziaria e commerciale, l'importanza per un'impresa di essere sostenibile è dovuta a 5 fattori:

- **Scenario macroeconomico e regolamentare** È un tema che coinvolge l'intero sistema economico europeo essendo la sostenibilità nell'agenda dei principali provvedimenti normativi, a cui le imprese dovranno adeguarsi
- **Scelte di investimento** Gli investitori (banche e fondi di investimento) si orientano verso imprese sostenibili e integrano nei processi di investimento i fattori ESG
- **Mercati finanziari** I mercati finanziari premiano le aziende maggiormente sostenibili spingendone le performance al di sopra del mercato e degli indici di riferimento
- **Immagine e brand reputation** I consumatori sono molto più attenti a ciò che consumano: tendono a fare scelte d'acquisto sostenibili. Filiere di approvvigionamento sostenibili minimizzano i rischi reputazionali.

Per avviare le Micro-piccole imprese ad una valutazione ESG, potrebbe essere utile introdurre nel piano di investimento l'analisi degli **Indicatori di posizionamento competitivo** rispetto ai *peers* sui fattori ESG e degli **Indicatore di punti di forza e di debolezza** sulle tematiche ESG per la pianificazione e il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità nel tempo.

È interessante lo studio che l'agenzia italiana di informazione finanziaria e commerciale Cerved ha condotto su un vasto database di oltre 18.000 società italiane e un campione significativo di società straniere di varie dimensioni e settori, analizzando più di 3 milioni di datapoint. Questo studio ha evidenziato un chiaro legame tra sostenibilità e rischio di credito in tutti i campioni esaminati. È emerso che le società con una valutazione ESG bassa hanno in media una probabilità di default che varia da 2 a 5 volte superiore rispetto a quelle con una valutazione più alta in termini di sostenibilità. **Questo risultato è significativo anche per le piccole e medie imprese**, in cui la differenza è particolarmente marcata: la probabilità di fallimento passa dal 7,25% per le imprese meno sostenibili all'1,55% per quelle più virtuose. Questo contrasta con le grandi e medie imprese italiane, dove la forbice varia rispettivamente dal 3,07% all'0,87%.

Nella figura seguente sono riportati alcuni esempi di ESG score ricavati dalla piattaforma CERVED.



Lo score ESG, preliminare sia alla fase di *assessment* ESG che di Rating ESG potrebbe aiutare ad introdurre le misure di adattamento e di mitigazione che i 6 pilastri della **Tassonomia UE** (Regolamento 2020/852) ha individuato per la definizione di impresa sostenibile per settore di attività economica (ref. sustainable-finance-taxonomy-nace-alternate-classification-mapping).⁶

⁶ Il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, istituisce un quadro per facilitare gli investimenti sostenibili (di seguito "Tassonomia" o "Regolamento").

Lo scopo del presente regolamento è quello di stabilire un sistema di classificazione standardizzato e obbligatorio per determinare se un'attività economica si qualifica come sostenibile dal punto di vista ambientale nell'Unione europea. La tassonomia è una lista verde di attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale nell'UE. Viene utilizzata la classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (NACE), integrata dalla creazione di nuove categorie, qualora la prima non sia sufficientemente precisa.

Nel 2021 l'UE ha pubblicato un catalogo di attività sostenibili riguardanti due obiettivi ambientali:

- Mitigazione del cambiamento climatico;
- adattamento al cambiamento climatico.

Nel 2022, sulla base dei dati relativi all'anno fiscale 2021, l'UE ha stabilito un obbligo di comunicazione limitato, in base al quale le attività economiche ammissibili e non ammissibili, ai fini della tassonomia, sono tenuti a divulgare solo le informazioni relative al fatturato, alle spese in conto capitale (CAPEX) e alle spese operative (OPEX). La divulgazione delle attività economiche allineate, sarà solo obbligatorio nel 2023, sulla base dei dati relativi all'anno finanziario 2022.